Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 109 venerdì 18 maggio 1979

Inchiesta Guido Rossa

"Retata" a Genova: 7 arresti

Genova - Settanta perquisizioni, dodici fermi, sette arresti: questo il consuntivo dell'operazione svolta dai carabinieri liguri al comando degi ufficiali del nucleo speciale antiterrorismo di Dalla Chiesa che all'alba di ieri hanno setacciato Genova e Savona. Anche una compagna del *Quotidiano* Valeria Fieramonte, residente a Milano, si è vista la casa perquisita. I mandati di perquisizione e di arresto sono in relazione all'inchiesta per l'uccisione del sindacalista Guido Rossa.

Articolo a pagina 2.

Per la perquisizione in casa di V. Fieramonte

La protesta del Quotidiano

La redazione del *Quotidiano dei Lavoratori* ha emesso ieri un comunicato nel quale protesta contro la provocatoria perquisizione effettuata nei confronti di una redattrice del *QdL*, la compagna Valeria Fieramonte. In un clima di crescente repressione contro ogni forma di opposizione, e soprattutto quella democratica e anticapitalista, anche questo episodio (un vero e proprio assalto alla casa della compagna, con l'impegno di numerosissime forze dell'ordine armate di tutto punto) dimostra l'intenzione delle autorità di instaurare un clima pesantemente repressivo.

Nuova Sinistra Unita

Torino: inizia domani mattina al Teatro Carignano il convegno nazionale su "Stato, democrazia e terrorismo"

Milano: domani pomeriggio ore 16 al Teatro Cristallo assemblea pubblica su "repressione, terrorismo, esercito in ordine pubblico"

«Qui Alfa 45. All'angolo tra largo Richini e via Pantano ci sono degli uomini con pistole puntate contro di noi!». Dalla centrale della questura poco dopo giunge un avvertimento: «Alfa 45, a quell'angolo con quella gente con quella roba in mano, facciamo attenzione eh! facciamo attenzione! Sono nostri, capito?, sono nostri!». Una interessante registrazione della conversazione tra centrale e Alfette e blindati della Ps durante gli scontri di sabato scorso a Milano. **A pagina 3**

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

Domani a Roma manifestazione antinucleare

Roma - In tutta Italia si stanno sbrigando le ultime questioni organizzative per la manifestazione antinucleare che prenderà l'avvio domani pomeriggio alle 15, 30 da piazza Esedra per concludersi in piazza della Minerva (vicino al Pantheon). Dalla Basilicata, dalla Sicilia fino al Piemonte, la Lombardia e al Friuli arriveranno con decine di pulman o in treno, per prendere parte alla prima grande manifestazione di questo genere che si svolge nella capitale. Da Montalto di Castro è sicura la partecipazione di un centinaio di persone (una percentuale molto elevata in rapporto alla piccola popolazione) ma i compagni del Comitato stanno intensificando gli sforzi per far partecipare gli incerti. «Su questi ultimi - affermano i membri del Comitato di Montalto - pesa molto la paura per come i mezzi di informazione presentano il clima di Roma». In questo modo la stampa e la Tv mentre mantengono il black out sulla manifestazione e sul suo carattere pacifico, inducono molta gente a rimanersene a casa. Comunque è prevista una grossa riuscita della manifestazione.

Ieri pomeriggio all'università di Roma è iniziato il convegno sull'energia organizzato dagli 'Amici della Terra' con la partecipazione di Amory Lovins ed altri esperti internazionali.

Un documento firmato da alcune decine di esponenti della Cgil

NSU: appello di sindacalisti

Un nutrito gruppo di sindacalisti della componente Cgil che si richiama all'area della nuova sinistra (e cioè Elio Giovannini, Antonio Lettieri, Gastone Sclavi, Antonio Ferretti, Adriana Buffardi, Bruno Broglia, Carlo Bensi, Antonio Chegai, Giuseppe Agrillo, Rodolfo Conti, Renato Lattes, Mario Quattrucci, Lorenzo Bozzo, Adolfo Pepe, Alberto Stenico, Roberto Pettenello, Gianni Loy, Renato Luceti, Giuliano Giuliani, Giovanni Lencioni, Lorenzo Menchetti Silvano Silvani, Mario De Rose, Giorgio Ugoni, Michelangelo Diliberto, Maria Grazia Ruggerini, Riccardo Varanini). ha reso noto un documento appello di adesione e di sostegno alle liste di Nuova Sinistra Unita. Ne pubblichiamo integralmente il testo:

«1. L'importanza della prova elettorale si è fatta ogni giorno più evidente. Le forze moderate e reazionarie vengono allo scoperto con l'attacco alle conquiste operaie e al diritto di sciopero, con misure 'eccezionali' (il ricorso all'esercito), con proposte di controriforme istituzionali che dovrebbero segnare il passaggio alla 2ª Repubblica. In questo contesto, ribadiamo, proprio come militanti sindacali, che non hanno mai concepito l'autonomia sindacale come anarchia e autosufficienza, la necessità di essere presenti sul terreno delle scelte e dell'impegno politico. Su questa base siamo stati fra i promotori nel corso delle passate settimane, insieme con altri settori del sindacato, di intellettuali, di rappresentanti di movimenti democratici, dell'iniziativa dei '61', diretta a dare all'area complessiva della 'nuova sinistra', storicamente divisa, una dimensione politica unitaria, assumendo la scadenza elettorale come

Segue a pagina 3

Per le perquisizioni effettuate a Bergamo

Protesta del Cdf Same di Treviglio

Sull'ondata di perquisizioni che nei giorni scorsi sono state messe in atto a Bergamo e provincia nel corso delle quali è stata arrestata la compagna 'Cocca' Casile Angelica, candidata nelle liste di Nuova sinistra unita, riportiamo un comunicato di protesta del Consiglio di fabbrica della Same di Treviglio.

Martedì scorso a Bergamo e in provincia sono state fatte da parte delle forze dell'ordine più di 200 perquisizioni a compagni militanti di organizzazioni, democratici e persone impegnate in circoli culturali. Non è la prima volta che si verificano in momenti politicamente significativi operazioni di questo tipo. Non possiamo accettare che dietro la necessità della lotta al terrorismo passino operazioni che oltre a non servire a colpire il terrorismo, colpiscono una grande parte di lavoratori e cittadini impegnati in movimenti di lotta.

Per questo come Cdf Same condanniamo l'operato delle forze dell'ordine e di chi ha ordito queste e altre operazioni. Una condanna decisa, determinata dalla coscienza e consapevolezza che la lotta al terrorismo la si combatte ampliando gli spazi di democrazia e non restringendoli, coscienti che una battaglia coerente contro il terrorismo la si fa soprattutto con l'impegno dello sviluppo di un forte movimento di classe che risolva i gravi problemi che abbiamo di fronte. Altre scelte (utilizzo dell'esercito nelle piazze, perquisizioni indiscriminate, leggi speciali ecc.) non fanno altro che alimentare la spirale della violenza, la logica della guerra per bande, continuando a eliminare la partecipazione e il protagonismo dei lavoratori, costruiti in questi anni di lotta.

Appello per Lazagna

Comitato per i diritti elettorali

Bologna - Si è costituito il *Comitato per il libero esercizio dei diritti elettorali*, per consentire la compagno Lazagna, che si trova al confino a Rocchetta Ligure, la possibilità di partecipare alla campagna elettorale. Si invitano tutti i compagni delle circoscrizioni in cui Lazagna è candidato (Piemonte, Liguria, Lombardia) a promuovere iniziative di sostegno mettendosi in contatto con: Comitato Nsu v. Polese 30 tel. 051/278927; Elio Carletti c/o istituto giuridico, facoltà di legge v. Zamboni 29 tel. 051/222958. Il Clede ha come sede provvisoria la federazione di Democrazia Proletaria di Bologna.

L'operazione ordinata nell'ambito dell'uccisione di Rossa; ma appare evidente la 'forzatura' elettorale

Genova setacciata dai Cc perquisizioni e arresti

Genova (g. p.) - Oggi in città parla Almirante. Ieri mattina ancor prima del boia nazionale è arrivato il piccolo esercito di Alberto Dalla Chiesa a mettere a soqquadro decine di abitazioni perquisendo, fermando, arrestando. Un altro blitz insomma, di cui in questura pare non sapessero nulla, che ha impegnato almeno trecento carabinieri guidati dagli ufficiali del nucleo speciale per l'antiterrorismo. Queste le cifre: settanta perquisizioni effettuate in tutti i quartieri genovesi, e a Savona (con l'appendice milanese nella casa di Valeria Fiermonte redatrice del nostro giornale); dodici fermi; sette arresti. Notizie ufficiali nè al comando del gruppo dei carabinieri, nè al palazzo di giustizia vengono fatte uscire. Da indiscrezioni raccolte tuttavia è stato possibile tracciare un quadro abbastanza completo della 'retata' eseguita su mandati di perquisizione dei giudici istruttori Bonetto e Campus. Gli arrestati sono Giorgio Moroni, Luigi Grasso, Gino Rivabella, Paolo La Paglia, Lisa Ravazzi, Enrico Fenzi e Massimo Selis. L'accusa per tutti è di *'appartenenza a banda armata, reclutamento e progettazione di azioni sovversive delle Brigate Rosse'* in relazione all'uccisione del sindacalista Guido Rossa. Dell'esecuzione materiale di Rossa sarebbero stati indiziati Moroni e Grasso che il 12 maggio scorso erano stati prosciolti 'eperchè i fatti non sussistono' dall'accusa di associazione sovversiva. Luigi Grasso era stato inoltre assolto una settimana fa in un processo in cui era stato accusato per l'occupazione della facoltà di lettere nel '73 per protesta contro la Grecia dei colonnelli. In quel processo non si era presentato il professor Gianfranco Faina ricercato per appartenenza a banda armata: alcuni tra gli arrestati e fermati sono stati suoi allievi di università.

Tra i fermati ci sono alcuni dipendenti dell'Italsider: Rivanera del Pci, membro del Cdf dell'Oscar Sinigaglia, Frisione anche lui membro del Cdf e responsabile dell' Arci-Uisp genovese, Mighetto. A un lavoratore dell'Italsider sede, Ruveri, oltre che l'appartamento gli è stato perquisito anche l'ufficio. Molto materiale sequestrato nelle case spesso aperte con sfondamento di porte e accessi. Rispetto al coinvolgimento di lavoratori della fabbrica il Cdf dell'Italsider ha emesso un comunicato piuttosto cauto in cui «esprime con fermezza che sia fatta piena luce sull'avvenimento. Pertanto - continua il comunicato - il Cdf in questa come nele altre occasioni si rende disponibile al completo accertamento dei fatti anche per sventare interessate strumentalizzazioni». Un atteggiamento di forte imbarazzo è stato tenuta per tutta la giornata di ieri dalle segreterie confederali e soprattutto dalla federazione genovese del Pci, a cui appartengono parecchi degli inquisiti.

Sull'operazione dei carabiniri sono sircolate subito parecchie ipotesi, alimentate anche dall'assoluto riserbo di tutti iresponsabili: c'è chi ha avanzato la voce che nei giorni scorsi il sostituto procuratore Pietro Calogero fosse presente a Genova nell'ambito dell'inchiesta su Autonomia operaia; altre fonti invece collegano il blitz all'inch&esta apertasi il 24 gennaio appena dopo l'uccisione del sindacalista dell'Italsider che pochi giorni prima aveva testimoniato contro un lavoratore della fabbrica Franco Bernardi sorpreso mentre distribuiva documentii delle Br nei reparti.

Carabinieri in armi irrompono in casa di una nostra redattrice

«Dobbiamo perquisire, tutti a terra»

«Alle 6 e mezza di ieri mattina violenti colpi alla porta di casa svegliano gli inquilini di tutto lo stabile. La porta principale per la verità era aperta (non chiudiamo mai a chiave di notte) ma quelli che poi abbiamo appurato essere carabinieri si ostinavano a menar grandi colpi alla porta di servizio, che chiusa a chiave perchè mai utilizzata, rimbalzava sui cardini. Per qualche minuto il mio compagno ed io abbiamo creduto che la gradita sorpresa fosse riservata ai vicini: ma la porta colpita era inequivocabilmente la nostra. Spaventata per la carica aggressiva che si percepiva dietro la porta chiedo agli ignoti chi siano: 'carabinieri -rispondonoapra o sfondiamo la porta'. Quasi non faccio in tempo a girare la chiave nella serratura che sei uomini in borghese, coperti da giubotti antiproiettile, con due mitra spianati e alcune pistole a canna lunga, si catapultano dentro. Confesso che per un momento mi sono vista morta. Accidenti a me, che sempre fiduciosa ho anche aperto la porta, ho pensato. Non credevo alla storia dei carabinieri, credevo piuttosto che fossero dei banditi o a un ipotetico squadrone della morte: in seguito, la vista di due giovanissimi e titubanti carabinieri in divisa mi ha un po' tranquillizzata. Comunque, appena 'entrati' mi bloccano le braccia chidono se ci siano altre persone, ordinano ai miei due coinquilini, anche loro a metà tra sonno e spavento, di stendersi a terra ad armi spianate. «Che cosa volete»? «Dobbiamo perquisire, ci segua». Mi mettono di fronte a due fogli e mi invitano a firmare. Per la verità non sapevo ancora di cosa si trattasse, comunque firmo. Dopo vengo a sapere che hanno un mandato di perquisizione: sul mandato, che neppure leggo, perchè troppo rapita dalle armi spianate, che vedevo per la prima volta in vita mia, c'è comunque scritto che sono, 'per fondati motivi, sospetta di partecipazione a banda armata', e che, sempre per detti fondati motivi, in casa mia', si dovrebbero trovare cose pertinenti al reato o di provenienza delittuosa'.

Niente di più. La firma del giudice istruttore è illegibile. Il mandato viene da Genova, terra che, per quanto, come si dice in linguaggio retorico, mi abbia visto nascere, a me è quasi sconosciuta, essendoci stata pochissime volte Calata un pò la tensione, cerco di offrire ai miei ingombranti ospiti un caffè, poi un thè, un *wiskj*: galantemente rifiutano. Li rifornisco allora di una scala perchè possano guardare negli armadi: alcuni nomi con date di nascita (di miei alunni a cui hi promesso di fare l'oroscopo) suscitano subito gravi sospetti: fugati questi, in seguito a rapida spiegazione, i sospetti si appuntano su alcune lettere di condannati a morte della resistenza, che avevo ricopiato su un'agenda in occasione di una vecchia tesi di laurea sull'argomento: c'è un linguaggio da guerriglia! sento dire. Per una volta, sono d'accordo. Fugato anche questo sospetto le acque si calmano e la perquisizione diventa quasi formale. Breve blitz in cantina, col portiere sollecito e preoccupato, nella macchina. Alla fine se ne vanno, senza portarsi via niente: si informi a Genova, dicono, noi non c'entriamo. Qualche inquilino mette fuori il naso incuriosito. E se ora pensasse: «ho sempre sospettato che quella lì fosse delle Br?»

Valeria Fieramonte

Processo Franceschi

Menzogne del vicequestore Paolella

Milano (u.g.) - È ripreso, ieri mattina, il processo per l'assassinio di Roberto Franceschi. A nome della famiglia, costituitasi parte civile ha parlato la madre del compagno ucciso. La deposizione è durata più di un'ora senza che il presidente Cusumano potesse interrompere il discorso. Con lucidità Lidia Franceschi è riuscita perfettamente a descrivere la personalità del figlio che, dopo un soggiorno di alcuni anni in Sicilia, si avvicina gradatamente ma in forma sempre più impegnata all'attività politica. Impegno politico rivolto soprattutto nei confronti della scuola, e in particolare, all'università Bocconi dove, insieme ad altri, curava la stesura di dispense di studio per soppiantare i libri di testo assolutamente inaccessibili, in quanto al prezzo, per molti studenti. 'Quella tragica sera - continua il racconto - andammo al policlinico, alla sala di rianimazione. Di lì a poco arrivarono due uomini che, senza neanche togliersi il cappello, guardarono prima Roberto e poi noi come soppesando quanto potevamo valere per l'opinione pubblica. Scoprii in seguito che erano il prefetto Mazza e il questore Attilio Bonanno (...). Ci batteremo - ha concluso Lidia Franceschi perchè i colpevoli abbiano il minimo della pena, ma si sappia che non perdoniamo. Soprattutto le menzogne». La seduta è proseguita con le deposizioni (non ricordo; non so; forse...) di due poliziotti presenti quella sera davanti alla Bocconi. Dop sono stati interrogati il vice questore Paolella e il vice questore Caldile. Ancora una volta sono risaltate le contraddizioni e le invenzioni. Entrambi i funzionari hanno affermato di essere scappati insieme: uno verso la biblioteca, uno risalendo la colonna dei mezzi!?! Uno dice che i candelotti lacrimogeni sparati quando i compagni si mossero verso l'università, furono l'altro afferma che vennero lanciato quando tutto era finito probabilmente contro dei curiosi.

Entrambi dichiararono di non aver sentito colpi d'arma da fuoco e di non aver visto nessuno raccogliere i bossoli ('Un esercito di sordi!' ha esclamato, a questo punto il presidente Cusumano). Come conclusione Paolella, per il quale l'avv. Janni ha chiesto l'incriminazione per falso palese, ha sottolineato il fatto di essere scappato al momento degli incidenti (strano atteggiamento per un vice questore) e di non ricordarsi neanche se aveva indossato o no il casco. Non c'è proprio niente da fare: la polizia, lo stato hanno deciso di proseguire sulla strada delle menzogne e della malafede. Peccato! Non ci abitueremo mai a essere presi in giro, soprattutto quando c'è di mezzo un compagno ucciso.

Intervista

Ieri il compagno Massimo Gorla ha esposto al presidente Pertini i dubbi e l'oposizione di Nsu sull'uso dell'esercito in ordine pubblico

«Non si difende una democrazia con blindati e arresti indiscriminati»

La settimana scorsa il compagno Massimo Gorla aveva inviato un telegramma al Presidente Pertini dichiarandosi a nome di Nuova Sinistra Unita, fortemente preoccupato e indignato per la manovra politica che sta dietro il comportamento degli apparati di stato, dalla decisione di impiegare in ordine pubblico l'esercito fino alla conduzione delle inchieste e dei processi a carico dell'Autonomia Operaia e dei suoi dirigenti. Per questa ragione chiedeva di essere ricevuto da Pertini che, oltre ad essere Presidente della Repubblica, lo è anche del Consiglio superiore della Magistratura oltre che capo delle forze armate. La risposta è stata positiva e l'incontro è avvenuto nel pomeriggiò di mercoledì. Sull'andamento del colloquio abbiamo posto al compagno Gorla alcune domande.

Di che cosa hai parlato con Pertini?

Gorla - «Dei problemi che già gli avevo segnalato nel telegramma, vale a dire l'impiego dell'esercito in ordine pubblico, il comportamento della magistratura nei procedimenti a carico dei dirigenti della Autonomia e degli autonomi più in generale, l'attacco ai diritti di difesa, l'ondata di perquisizioni intimidatorie e persecutorie nei confronti di militanti dell'opposizione, come è successo a Bergamo e, da quanto apprendo ora, anche a Genova».

Puoi entrare nel dettaglio del colloquio?

«Sul primo problema, quello dell'esercito, ho ribadito le considerazioni che già avevamo fatto e che aveva fatto anche il movimento dei militari democratici. Un primo fatto grave sul piano politico è l'intervento dell'esercito di per sè che, nella particolare circostanza, rappresenta un pesante condizionamento del clima elettorale. Blindati e truppe armate sulle piazze non danno certo la sensazione un libero confronto democratico. Ma c'è dell'altro; i militari di leva, tenendo anche conto dei livelli reali di preparazione tecnica, messi a presidio di potenziali obiettivi terroristici, corrono il rischio di divenire essi stessi degli obiettivi e inoltre, date le rigide disposizioni di comportamento, possono creare senza volerlo incidenti di proporzioni incalcolabili. A parte ogni considerazione di carattere umanitario, immaginiamo cosa succederebbe se alcuni di loro rimanessero colpiti o se colpissero qualcuno accidentalmente. Chi ha predisposto queste misure, e chi le ha colpevolmente avallate, penso al Pci, ha agito con irresponsabilità, oppure, nel caso dei vertici del potere politico e militare, con deliberato intento provocatorio. Un secondo ordine di considerazioni che ho esposto a Pertini riguarda il comportamento della magistratura negli interrogatori di Negri e degli altri dirigenti Autonomi. Perchè i magistrati romani in particolare, dopo aver detto fin dall'inizio di disporre di prove di colpevolezza specifica, non le hanno affatto esibite e hanno trascinato a lungo una sequela di contestazioni sul terreno delle opinioni politiche e ideologiche espresse?

Per capirlo dobbiamo ricordare quello che è successo in questo lasso di tempo. L'opinione pubblica è quotidianamente bombardata da televisione e giornali sull'equivalenza tra autonomia, intesa come movimento politico di proporzioni ampie e terrorismo operativo. Ogni giorno viene data notizia di perquisizioni, arresti, e la stessa inchiesta giudiziaria è stata estesa all'Autonomia organizzata in quanto tale. Sono state costruite le condizioni per una criminalizzazione politica di questa intera area, con evidente intenzione di estenderla all'intero movimento di opposizione. Basta pensare alle provocatorie misure attuate dalla Procura di Bergamo, dove duecento abitazioni di compagni sono state perquisite sulla base di un mandato incredibile, del quale ho mo strato una copia a Pertini, fondato sulla convinzione che lì esistessero materiali comprovanti la partecipazione ad associazione sovversiva. Si tratta di militanti di Dp, del Pdup, Cristiani per il Socialismo e candidati di Nuova sinistra unita. Al momento del colloquio non si era ancora saputo che la stessa cosa, se non peggio a quanto mi dicono, si stava attuando a Genova. Infine ho segnalato a Pertini i continui attentati che si portano ad un fondamentale diritto costituzionale, quello della difesa dell'imputato, che ogni giorno nella prassi giudiziaria viene trattato come presunto colpevole in mancanza di ogni prova concreta di colpevolezza. Pensiamo al processo contro il compagno Senese e alle minacce fatte contro i difensori dei dirigenti autonomi con il pretesto della violazione del segreto istruttorio; addebito oltretutto indecoroso da parte della procura romana, che a più riprese si è comportata in questa materia come un colabrodo»

Quale è stata la reazione del Presidente Pertini alla denuncia politica che gli hai fatto?

«Posso solo dirti che Pertini ha ascoltato quello che avevo da dirgli con estremo interesse ed attenzione. Non posso certo sapere che conto nè terrà. Dal colloquio però è risultato evidente che le questioni sollevate erano vive nella sua attenzione. Mi auguro che nelle sue decisioni prevalga su ogni altra considerazione la sua sensibilità ed esperienza di combattente democratico e antifascista, la sua conoscenza storica dei percorsi che conducono al soffocamento della libertà».

Segua dalla prima pagina

Un appello di sindacalisti a sostegno di NSU

un'importante occasione di verifica politica.

2. Oggi, di fronte alla scelta elettorale immediata, pur nel rammarico che l'originaria proposta dei '61' non si sia potuta concretizzare nella sua interezza, per gli stessi motivi e con gli stessi intendimenti che ispiravano quella proposta, ci riconosciamo nell'impegno politico della Nuova Sinistra Unita. Invitiamo tutti i compagni, i delegati, i lavoratori che si sentono solidali con il suo programma e la sua prospettiva unitaria, a lavorare attivamente per la riuscita della Nsu. Questa rappresenta certamente uno strumento limitato di aggregazione, ma decisivo per dare espressione anche a livello elettorale e parlamentare a quell'ampia area di lavoratori occupati, di disoccupati, di giovani, di donne, di studenti che non hanno condiviso la politica di 'unità nazionale', che sono stati protagonisti di importanti momenti di opposizione sociale e di dissenso democratico nel corso di questi anni.

Il consolidamento e lo sviluppo di quest'area di 'nuova sinistra' è di fondamentale importanza per porre argine alla diffusione dell'ideologia e della pratica della violenza politica, del terrorismo, della lotta armata, e per altro vero ai processi di depolitizzazione e di riflusso. E importante ricostruire la fiducia nella politica, della lotta di massa, come strumento di trasformazione sociale, impegnarsi per conquistare una strategia di tutte le forze di sinistra che rilanci la lotta per la trasformazione dei rapporti di potere nel nostro paese.

Diciamo anche sin d'ora che, al di là della scadenza elettorale, intendiamo riprendere un lavoro unitario politico, il più largo possibile, nello spirito e secondo la linea che sono state alla base della proposta dei 61, con l'obiettivo di sviluppare nuovi livelli di comunicazione, confronto e unità tra i diversi settori che si richiamanao alle esperienze della Nuova Sinistra.

3. Riteniamo che questo impegno politico esplicitamente dichiarato, parte del resto del nostro patrimonio di militanti sindacali, non solo non entri in contraddizione con i principi e la politica dell'autonomia sindacale, ma corrisponda all'obiettivo che consideriamo primario, di difenderla e rafforzarla. Da questo punto di vista ribadiamo l'importanza della distinzione delle responsabilità degli incarichi (sindacali e di partito), nel senso che non si può essere soggetti di due discipline, rispettivamente verso gli organismi sindacali e verso quelli di partito. Ma al tempo stesso siamo consapevoli che l'autonomia sostanziale del sindacato si misura sulla sua capacità concreta - non solo formale - di concepire e praticare i processi decisionali, le scelte del sindacato come processo unitario, democratico, volto a rappresentare senza mediazione delle forze politiche, i lavoratori, i loro bisogni, la loro volontà. Consideriamo quest'autonomia, che non è separazione dalla politica, ma scelta politica, non solo come una condizione essenziale per il processo unitario oggi profondamente incrinato, ma anche fondamento di un sindacalismo di classe, democratico, che rifiuta di istituzionalizzarsi, che è espressione e strumento della classe lavoratrice e insieme fondamento di una effettiva democrazia».

Meraviglie della scienza e della tecnica: ieri sul QdL è uscito un annuncio della conferenza stampa in Tv di Foa affermando che sarebbe stata alle 21.50. Se qualcuno ha prestato fede all'annuncio e ha acceso la tele a quell'ora, ha visto la fine della conferenza. Infatti l'annuncio passato diceva 'dalle 20.40 alle 21.50', ma in questo clima di sacrifici, qualcuno ha pensato bene di risparmiare una riga... Ce ne scusiamo naturalmente con i lettori e con il compagno Foa assicurando che non si è trattato di un ... sabotaggio.

Gli scontri a Milano

Le prove sulla presenza degli "squali"

Milano (d. p.) - *Se viene Almirante, altro che P38! Tireremo fuori il mitra'*. La frase, attribuita a una fantomatica Autonomia operaia organizzata per il comunismo è rimbalzata sulle pagine dei giornali dopo gli incidenti di sabato scorso. Ma è stata smentita dagli stessi esponenti della vera Aut Op milanese, e dai dirigenti di Lotta Continua per il comunismo, che ieri, in una conferenza stampa, hanno spiegato perchè intendono continuare la mobilitazione antifascista (insieme ad altre forze) per impedire i comizi del Msi. Ma l'elemento più interessante è stata la registrazione di una serie di comunicazioni tra la centrale della questura e varie auto e blindati effettuata durante gli scontri di sabato scorso. Da qusta registrazione si capisce con assoluta chiarezza che sabato c'erano vari agenti in borghese con le pistole in mano e con atteggiamenti tali da impaurire gli stessi poliziotti (quelli in divisa).

Alla centrale (riferiamo testualmente le frasi della registrazione) giungono e partono varie chiamate. L'Alfa 45 a un certo punto chiama; è una voce concitata che dice: *' Qui all'angolo tra largo Richini e via Taranto ci sono dei dimostranti armati! Hanno la pistola in mano e ci guardano male!'* poi segnalano la presenza di un'auto targata Mi V75619: *'Sono dei nostri?'*. I blindati contrassegnati Monza 31, Monza 27 e 28 continuano a chiamare, segnalando gli spostamenti dei dimostranti. Particolarmente seguito è il corteo di Dp. A un certo punto la centrale chiama l'Alfa 45: *'Quell'angolo che tu avevi segnalato, quella roba in mano, hai capito eh? facciamo attenzione! facciamo attenzione eh! Ci sono dei nostri, hai capito?'*. Il tono della voce si alza come per lanciare un messaggio implicito, poi aggiunge, rivolgendosi a tutte le auto: *'Ci segnalano che ci sono anche dei nostri. Facciamo attenzione eh!?'*.

È chiaro dunque che la sparatoria segnalata sabato proprio in via del Pantano vede protagonisti agenti delle squadre speciali. Ma non basta.

Dalla registrazione si capisce bene un'altra cosa: l'episodio del blindato lanciato a velocità folle in mezzo al corteo di Dp in piazza del Duomo non è ascrivibile alla 'pazzia' di un autista. Infatti dall'Alfa 46 giunge una chiamata per il blindato Monza 31: *'Vieni subito giù con più lacrimogeni possibili'*. È immediatamente dopo che lo stesso blindato entra in piazza Duomo a tutto gas, puntando direttamente sui compagni, peraltro attentamente seguiti e controllati dalla Ps (come si capisce bene dal nastro), e seminando il panico. Solo per un miracolo non ci scappa il morto.

Mentre le trattative continuano faticosamente i lavoratori preparano l'assemblea nazionale dei delegati

Direttivi e attivi metalmeccanici valutano l'andamento del contratto

Roma - La segreteria nazionale della Flm ha deciso di spostare l'assemblea dei delegati, che doveva svolgersi a Bologna il 21, 22 e 23 maggio, ai giorni 24,25, 26 a Rimini. La decisione è stata presa dopo una riunione fra la segreteria stessa e il presidente dell'Intersind Massacesi 'sull'andamento in certo delle trattive'.dopo aver constatato la disponibilità della controparte ad andare ad una trattativa serrata. Sussistono ancora, afferma la Flm, grosse difficoltà su importanti questioni, ma c'è anche l'opportunità di acquisire maggiori elementi per una valutazione approfondita.

Milano (s.f.n.) Direttico provinciale Flm ieri al cinema Cristallo per valutare l'andamento delle trattative per il contratto nazionale di lavoro. Tanto nella relazione, tenuta dal segretario Fiom Pizzinato, che negli interventi che si sono succeduti è stato condannato, sia pure con toni e sfumature diverse, la linea del chiudere ad ogni costo prima delle elezioni. «I tempi di consultazione sono un elemento importante -è stato detto da più parti - ma prioritari rimangono certamente i contenuti». E i contenuti della piattaforma sono stati riconfermati tutti: orario e salario, ma anche quelli di cui finora si era meno parlato come i permessi a uomini e donne in caso di malattia dei figli di età inferiore ai cinque anni e l'estensione dello statuto dei lavoratori nelle aziende al di sotto dei 16 dipendenti.

Critiche sono andate anche alla ventilata tregua elettorale. È stato chiesto esplicitamente che se il contratto sarà ancora aperti vengano programmate ore di sciopero tanto nella settimana precedente al 3 giugno che il quella fra le elezioni italiane e quelle europee.

Uno sciopero con manifestazione nzionale è stato chiesto che venga messo in calendario per la fine di giugno. In numerosi interventi è anche stato condannato il recente provvedimento completamente ignorato dalla relazione di Pizzinato. «È un'iniziativa inefficace - hanno detto numerosi delegati - che finisce col trasformarsi in un regalo alla strategia della tensione. Le Brigate Rosse non si combattono così, ma con la lotte di massa dei lavoratori». La notizia ufficiale dello spostamento dell'assemblea nazionale dei delegati è stata accolta con qualche perplessità, date le valutazioni fatte fino a quel momento di essere tuttaltro che vicini ad una stretta finale.

Bologna - Al Palazzo dei Congressi si è svolta l'assemblea regionale dei delegati metalmeccanici in preparazione di quella nazionale: presenti 900 delegati. Nell'introduzione Morra della segreteria nazionale ha ribadito che la Flm 'non si sente con la corda al collo' e che l'assemblea nazionale dovrà verificare 'se siamo alla stretta o se la categoria deve attrezzarsi, anche nella fase ce precede immediatamente le elezioni, per rilanciare dopo il 3 giugno una nuova offensiva per battere l'intransigenza padronale'. Morra ha inoltre denunciato il tentativo del padronato 'di incidere sulla stessa consultazione elttorale', con una inaccettabile campagna politica condotta per prendersi una rivincita sul sindacato.

Contratti

Siglato l'accordo braccianti

Roma - È stato siglato ieri pomeriggio l'accordo per il contratto braccianti a cinque mesi dall'apertura della vertenza. Il minimo nazionale è stato elevato di 19 mila lire mensili. I parametri di qualifica aumentano di due punti ed è stata istituita la qualifica di 'specializzato super' e l'incentivo di produttività è passato dal 4 al 5%.

Un libro bianco a cura del gruppo di "Urbanistica, città e territorio"

La Sloi di Trento: fabbrica della morte operaia

L'esplosione che qualche giorno fa all'Acna di Cengio ha provocato la morte di due operai ha anche riportato alla ribalta il problema delle cosiddette 'fabbriche della morte'. I nomi dell'Acna, dell'Ipca di Ciriè, della Sloi di Trento o dell'Icmesa di Seveso sono tristemente noti all'opinione pubblica. Dietro ciascuna di queste fabbriche vi è spesso una storia simile: impianti vecchi e pericolosi, rifiutati dai paesi più progrediti; turni e ritmi di lavoro massacranti; una classe operaia arretrata, di origine contadina, che accetta fatalisticamente il lavoro e i rischi connessi; un tessuto di connivenze economiche, politiche e burocratiche degne di uno Stato d'altri tempi. Connivenze tese ad assorbire e a rendere vane le ricorrenti proteste, i ricorsi alla magistratura e alle varie autorità. Così, malgrado le devastazioni sulla salute degli operai o sull'equilibrio dell'ambiente circostante, malgrado gli infortuni - spesso mortali - e gli articoli di prima pagina, malgrado gli scioperi e le petizioni popolari, dopo qualche tempo tutto torna come prima e subentra la sfiducia e la rassegnazione.

È uscito in questi giorni, a cura del gruppo di 'Urbanistica, città e territorio' di Trento, un libro bianco sulla Sloi. Scritto, dopo ricerche e studi accurati, da un equipe di giornalisti, medici e giuristi, questo libro è un lucido e drammatico atto d'accusa nei confronti di un sistema produttivo paleolitico e dei pubblici poteri che ancora tollerano l'esistenza di impianti la cui utilità si scarica direttamente su chi vi lavora e su chi ha la disavventura di abitarvi attorno.

La Sloi produce piombo tetraetile (Pt), un antidetonante che viene miscelato con le benzine per impedirne lo scoppio anticipato. In Italia il Pt viene prodotto, oltre che dalla Sloi, dalla Montedison di Bussi (Ps). I vapori di piombo - hanno la proprietà di accumularsi nell'organismo e di danneggiare il sistema nervoso centrale, incluso il cervello. Sintomi dell'intossicazione da piombo sono: giramenti di testa, svenimenti, allucinazioni. Gli estensori del libro bianco affermano di aver rinvenuto tracce di piombo in misura rilevante tra gli abitanti dei quartieri confinanti (si tenga presente che la fabbrica sorge nelle immediate adiacenze della città di Trento). I bambini sarebbero i più colpiti. Alcune ricerche hanno dimostrato, ad esempio, che nel sangue dei bambini con ritardi mentali è sempre presente un accumulo di piombo superiore alla media. I danni sono assolutamente irreversibili. Impossibile calcolare quante morti e infermità abbia prodotto la Sloi dal 1939, data dell'insediamento, al 14 luglio 1978, data in cui ne è stata imposta la chiusura. In quel giorno non lontano, infatti, una nube gigantesca, provocata dall'esplosione di 200 ql. di sodio, ha oscurato per oltre due ore l'intera città. Soltanto per pura fortuna non si è verificato il temuto scoppio delle cisterne di piombo teatrile. Poteva essere una catastrofe.

Ora si sta istruendo l'ennesimo processo, ma, a differenza delle volte precedenti, c'è da sperare che la reazione unanime dei cittadini di Trento seguita allo 'scampato pericolo' imponga la chiusura definitiva della fabbrica. Del resto, perchè mai negli Usa la produzione del Pt dovrebbe essere automatizzata e in Italia no?

Vittorio Borelli

Centri finanziari delle PpSs

Sindacato sì ma senza disturbare il potere

La credibilità del sindacato si sta giocando in questi giorni anche intorno ad un tema appartentemente minore: la questione da tempo aperta, della presenza sindacale nei centri finanziari delle Partecipazioni Statali (Iri, Efin, Sta, Finsider, Finmeccanica ecc), strumento privilegiato del sottogoverno e del clientelismo democristiano. Lo scontro è iniziato cinque anni fa, quando alcuni dipendenti della Finmeccanica decisero di introdurre il sindacato nella loro finanziaria ed aderirono alla Federazione Lavoratori Bancari (Flb). Da allora l'Intersind (Confindustria delle Pp Ss) si è sforzata di creare un pretestuoso conflitto di competenze tra Flb e Flm, sebbene i metalmeccanici avessero condiviso ufficialmente la scelta dei lavoratori della Finmeccanica, il cuii esempio era stato seguito da quelli dell'Efim e delle sue finanziarie, della Fi. Me, della Finsider ecc.

Chiamata in causa, la Federazione Cgil-Cisl-Uil dichiarò formalmente l'appartenenza dei lavoratori di centri finanziari delle Pp Ss all'area organizzativa della Flb. Tutto però è rimasto al livello delle affermazioni di principio, e il padrone di stato rifiuta ttuttora di entrare in trattative con le rappresentanze sindacali sorte presso tali centri.

In questi anni la Federazione Cgil Cil uil ha accuratamente evitato di dare un concreto sostegno alla lotta.Nel timore, pensiamo, che il diretto protagonismo dei lavoratori subalterni operanti in questi centri decisionali potes- introdurre elementi di antagonismo reale nei rapporti diplomatici che essa intrattiene con le rispettive dirigenze.

Attualmente solo la Fib-Cisl sembra aver ritrovato la volontà di portare avanti la questione. All'incontro svoltosi in sede Iri il 9 scorso per discutere (oltre alla piattaforma della stessa Iri) l'argomento dei centri finanziari, la Uib-Uil e la Fidac-Cgil si sono invece rese latitanti.. Vi è il fondato sospetto che i partiti della sinistra storica intendano mettere il bavaglio ad una lotta che rischia di scuotere organismi economico-finanziari da tempo oggetto di sottolissime mediazioni, alternantisi con schermaglie e colpi di mano ad alto livello. Come risultato, anche in questa scadenza triennale, i 5.000 lavoratori del settore rischiano di restare in presa alla scorrerie politiche e personali degli apparati delle Partecipazioni Statali, senza contratto e con rappresentanze sindacali neu- -zate dalla totale chiusura della controparte. E nessun varco si aprirà nella tradizionale impenetrabilità dei centri decisionali del paese.

È fatta la pace chimica?
Il significato del consorzio per Ottana

Sclavi: «È una semplice misura tampone e basta»

Roma - (c. b.) - Accordo fatto per Ottana. Anic e Montefibre sembrano aver fatto la pace. I lavoratori hanno addottato la forma di lotta dell'autogestione degli impianti. Su questi problemi abbiamo posto alcune domande a Gastone Sclavi segretario nazionale della Fulc.

La lotta dei lavoratori di Ottana sembra essere risulta vincente nel senso di imporre il ritiro della decisione di fermata degli impianto...

Esatto. Si partiva da parte padronale dal tentativo di provocare una 'stretta politica' su Ottana coi i lavoratori a casa e la fabbrica chiusa. Bisogna, però, denunciare con chiarezza non solo le rsponsabilità politiche di chi (Eni, prima di tutto) ha messo in moto un ricatto così pesante sui lavoratori ma anche il fatto che si continuano a metter in atto finanziamenti e strumenti finanziari (vedi il consorzio) che non son vincolati a preècisi obiettivi di occupazione ed investimenti.

Un'ennesimo manovra della razza padrona?

I ricattidel padrone di stato e le manovre elettorali della Dc sono l'espressione più scandalosa della politica industriale di questi ultimi anni, nei quali sono esplosi i problemi drammatici dell'industria della fibra e della petrolchimica. Oggi si va ad una stretta determinata dalla ripresa dei mercati ritrovando la 'soluzione spontanea' del mercato. Ciò significa uno spreco di risorse che carica soprattutto le regioni meridionali. La lotta dei lavoratori è andata contro la soluzione assistenziale, sia quando significa salario garantito che assistenza ai padroni per far marciare gli impianti. Hanno anche messo in discussione l'intervento dello stato in questo settore. Tanto più che, fin quando si assumerà come un dato intoccabile il fatto che vncola i partiti della maggioranza di unità nazionale a impedire ogni espansione dell'industria pubblica in Italia npn sarà concretamente possibile uscire con chiarezza dal sistema dei ricatti e dalla manovre sotto banco.

Anic e Montefibre hanno fatto la pace, e Ratti riconosc i passati errori. Poco gli costa. Nello stesso tempo Carli ha ampiamente utilizzato la polemica contro la gestione democristiana del potere. A cosa punta?

Carli va diretto ad uno scopo preciso, attacca le partecipazioni statali per far passare la linea della gestione più anarchica della crisi per imporre l'aberazione economica della riduzione del ruolo diretto dello stato nel governo dell'economia ed i una profonda crisi sociale.

Però Carli si fa forte anche di un altro fattore che macina tempo, mi riferisco a quello che viene chiamato sistema dei partiti. Un sistema che ingloba queste contraddizioni e le fa sviluppare. Dove ad esempio il Pci?

Non basta però dire che questa vittoria di Carli deriva direttamente dai quasti provocati dalla politica di compromesso storico e dell'unità nazionale.

Infatti i guasti son anche altrove. Bisaglia e Nicolazzi hanno promesso l'erogazione dei 33 miliardi previsti dal decreto legge. È possibile qualche forma di controllo del risanamento?

Prima di tutto occorre una scelta coraggiosa per l'assetto produttivo del settore. Un pò di dirigismo economico nei confronti del pericolo che incombe sulla Sardegna non gusta. Bisogna affrontare la questione dell'intervento dello stato nel settore e sciogliere l'intigro (e non l'intreccio) che lega capitale privato e pubblico.

Chiusura rigida del governo e degli enti per tutto il pubblico impiego

Oggi sciopero nazionale dei lavoratori parastatali

Roma - Scioperano oggi per quatro ore i lavoratori del parastato: resteranno chiusi fra gli altri tranne, che per i servizi d'urgenza, l'Imps, l'Inail, La Croce Rossa, l'Aci. In aggiunta alle quattro ore di oggi si sono svolte ieri due ore di assemblee sul posto di lavoro.

Il sindacato ha ritenuto 'inaccettabili' le controproposte avanzate dalle delegazioni degli enti pubblici, per quanto riguarda l'area contrattuale, la progressione economica, l'informazione. È da notare che la piattaforma per il rinnovo di questo contratto si situa in una logica di una ristrutturazione degli enti che non presenta nulla di 'incompatibile'?

Del resto la vicenda di tutto il pubblico impiego è indicativa della volontà politica di svuotare, anche con vere e proprie violazioni, della legge, come affermano i segretari confederali, la contrattazione per i pubblici dipendenti.

Il decreto applicativo del contratto degli enti locali non è stato approvato dal consiglio dei ministri. Le proposte del governo per l'applicazione della parte economica dei vecchi contratti di statali, scuola, università, vengono giudicate dal sindacato come intese a stravolgere non solo le richieste sindacali, ma 'l'intero sistema contrattuale del pubblico impiego'. Il governo insomma ha deciso che tutta la materia del vecchio contratto venga riversata sui nuovi'. In compenso ha anche deciso per conto suo lo scorporo dai contratti di dirigenti e militari. Per il 22 maggio è stata indetta un'assemblea dei delegati del settore 'che confermerà il governo -afferma il comunicato della segreteria - l'esigenza di impedire il contrabbando nel decreto di provvedimenti inaccettabili per i lavoratori e per il sindacato.'.

Giornalisti: raggiunto l'accordo

Roma - Dopo mesi di trattative è stata siglata ieri l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei giornalisti. Sui risultati, che andranno ora sottoposti all'approvazione delle organizzazioni di base, il segretario nazionale della Fnsi, Luciano Ceschia, ha dichiarato: « È un buon contratto, con elementi fortemente innovativi nella parte normativa ed economica, che consolida il potere di intervento del sindacato nelle aziende editoriali. Nel contratto entrano -ed è un fatto senza precedenti- l'applicazione della legge sul lavoro giovanile e meccanismi negoziali di assorbimento dei disoccupati'. Il nuovo contratto definisce anche il rapporto di lavoro dei giornalisti addetti alle radiotelevisioni locali di proprietà di editori di giornali. Per la parte economica sono previsti aumenti che vanno da 47.000 mensili (redattore ordinario) in su più 120.000 lire di indennità per tutti! Beati loro....

Manifestazione a Roma dei corsisti paramedici

Contro l'assistenzialismo per la sicurezza del lavoro

Roma (p.p.) - Ancora una volta a Roma, per il lavoro e la salute a Napoli. Questa è la parola d'ordine con la quale sono tornati a Roma i corsisti paramedici di Napoli ordinari e straordinari. Dopo anni di lotta come disoccupati il 19 giugno del 1976 strapparono al governo 2500 corsi paramedici nella Regione Campania. Come si ricorderà furono lotte che incendiarono Napoli e misero in ginocchio l'allora governo democristiano rappresentato nelle contrattazioni dall'allora sottosegretario al lavoro Bosco. Queste lotte furono punto di riferimento per migliaia di proletari a Napoli e non solo, che si organizzavanoe lottavano sui propri bisogni, dalla casa al lavoro ai servizi, e furono anche momento di crescita del consenso per la sinistra. Oggi dopo anni, la lotta è ancora per trasformare i corsi in posti di lavoro stabili, perchè si realizzi l'ampliamento delle piante organiche e la totale copertura dei posti di lavoro disponibili negli ospedali della provincia di Napoli, e perchè in mancanza di servizi sul territorio, le strutture ospedaliere siano in grado di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione. Per questi motivi circa 2000 corsisti si sono recati in manifestazione al Ministero della Sanità all'Eur dove è stata ricevuta una delegazione.

A loro si sono uniti i lavoratori dell'ordine provinciale dei medici di Roma, che sono in sciopero contro le assunzioni per chiamata diretta, contro le discriminazioni e le sperequazioni alle quali sono continuamente, sottoposti, e perchè non si continui ad indire concorsi interni senza rispettare i regolamenti, dividendo in tal maniera i lavoratori e favorendone alcuni. Sui temi della lotta per il lavoro legata al soddisfacimento dei bisogni della salute a Napoli, si è realizzata l'unità dei corsisti paramedici ordinari e straordinari, che furono assunti in un secondo tempo: essi oggi al ministero intendono rivendicare l'applicazione degli aspetti qualificanti della riforma sanitaria, come pure la costituzione di organismi di prevenzione sul territorio per non permettere che si privatizzi la medicina. Questi obiettivi passano attraverso l'ottenimento dei posti di lavoro per tutti, dato anche che per alcuni scagloni i corsi dovrebbero terminare a giugno di questo anno e non è stata ancora data sssicurazione dell'inquadramento in pianta organica.

Oggi il ministero si è detto indisponibile a qualsiasi tipo di trattativa e assicurazione.

A Torino sabato

Convegno su donne e lavoro

Torino - Alla casa delle donne di V.le Giulio 23 si terrà sabato (dalle ore 14,30) e domenica (dalle ore 9) un convegno su tema donne e lavoro. È un'esigenza nata dalle discussioni fatte nei mesi scorsi sul rapporto tra donne e lavoro., sia nel significato più classico e ristretto del lavoro retribuito, che in quello più ampio attività, creatività. Sarà inoltre affrontato il problema del lavoro domestico: è una forma di attività in qualche modo gratificante? Sarebbe diverso e migliore se fosse retribuito? Molti sono gli interrogativi sui quali le compagne intendono confrontarsi in questo convegno; non ultimo quello del peso che la pratica comune delle donne, la coscienza di vivere tutte una stessa condizione ha sul modo di rapportarsi al lavoro e sulla possibilità di affermare anche in quest'ambito valori diversi e alternativi rispetto a quelli maschili e dominanti.ò

Esplode un capannone illegale, muore un operaio

Milano - Tragica serie di incidenti sul lavoro.

A Rho (Milano) è morto folgorato da una scarica elettrica mentre spostava una betoniera, un giovane operaio immigrato al secondo giorno di lavoro in un'impresa edile.

Compiva alcuni lavori di ristrutturazione in un vecchio cascinale alla periferia di Cusago. Si chiamava Orazio Calogero Oddo, originario di Messina, attualmente residente a Garbagnate milanese.

Sempre a Milano, a Cornaredo, l'operaio Ennio Mezza di 31 anni è morto in un'esplosione avvenuta all'interno di una piccola ditta, la 'Brandes Srl' che prepara prodotti chimici per l'industria.

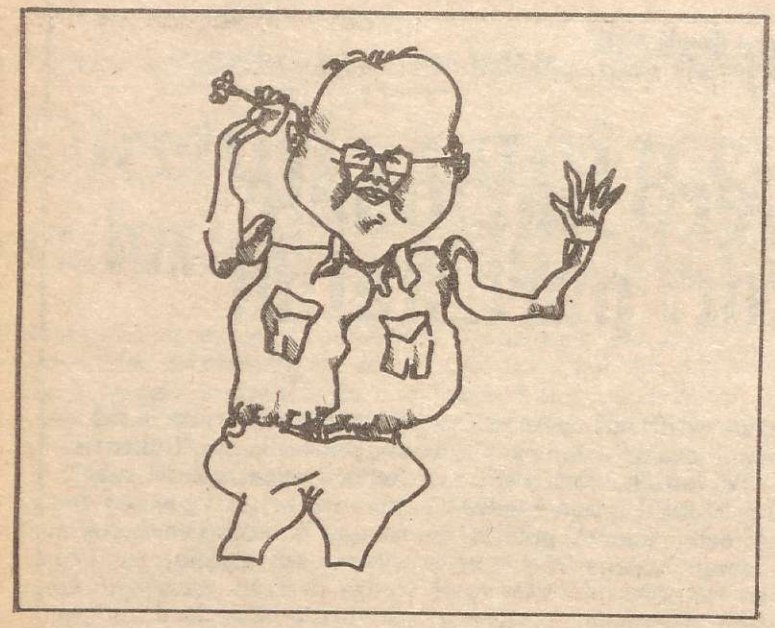
Mezza stava lavorando ad una macchina che serve per filtrare i prodotti chimici.

All'interno della macchina, non si sa ancora per quale motivo si è verificata una violenta esplosione.

L'operaio dilaniato dalla scoppio è morto sul colpo. Il pretore di Rho ha messo il capannone sotto sequestro perchè dai primi rilievi è risultato sprovvisto dei permessi per le lavorazioni che vi si svolgevano.

Altro incidente a Capestrano, in provincia dell'Aquila. In una fabbrica che produce blocchetti di cemento per costruzioni edili è morto l'operaio Gaspare Golangelo, sposato 47 anni, padre di un bambino.

Era addetto ad una macchina 'blocchiera': un braccio della macchina lo ha colpito alla testa.



Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

La posta in palio di queste elezioni

Romano Luperini

In questi anni - grosso modo dal '68 - si fronteggiano due processi di trasformazione della società; uno è quello indicato ultimamente dal compagno Vinci sul QdL *e consiste nell'autonomizzazione del sociale dal politico e poi nel tentativo di questo medesimo sociale di riappropriarsi della politica in modo nuovo e alternativo [alternativo non solo rispetto alla borghesia ma anche rispetto a una storia ben determinata del movimento comunista dagli anni Venti a oggi]. L'altro è quello delle forze dominanti e punta in direzione diametralmente opposta: punta cioè sull'autonomia del politico, sulla delega e sulla trasformazione dello Stato nel senso della democrazia autoritaria. Rientra in questo secondo processo il tentativo, di cui si parla in questa campagna elettorale, di passare dalla prima alla seconda Repubblica o almeno di varare una legge elettorale truffa che snaturerebbe a vantaggio della Dc i reali rapporti di forza tra le organizzazioni politiche. È in questa luce, credo, che vanno letti gli episodi di questi ultimi giorni: l'impiego dei mezzi blindati da parte della polizia a Roma, la volontà di soffocare la voce dell'opposizione di sinistra impedendo pacifiche assemblee e proibendo manifestazioni di massa, la decisione di utilizzare l'esercito contro le Br.*

Su questa ultima decisione, semmai, due cose vanno ancora dette. La prima riguarda il regalo politico che lo Stato fa alle Br al momento di impiegare contro di loro l'esercito; significa dar loro ragione, confermare che effettivamente si è in guerra civile, perchè l'esercito è appunto in guerra che si usa. La seconda cosa che va detta è ancora più grave. L'uso dei soldati di leva suscita infatti un sospetto. Tutti sanno che questi soldati saranno facile e indifeso bersaglio nel mirino dei terroristi dato che non hanno alcuna preparazione tecnica e il più delle volte non hanno neppure mai sparato un colpo di fucile. Perchè allora si mandano proprio loro contro le Br? Una risposta viene immediata: qualcuno vuole che una decina di ragazzi di venti anni in grigio-verde vengano ammazzati dalle Br. *Questo è il sogno dei generali dello Stato maggiore, della Dc di tutta la destra: a questo punto, infatti, la reazione si scatenerebbe, mobilitandosi in una caccia alle streghe e in una repressione generalizzata da cui uscirebbero colpiti non certo i terroristi, ma tutti coloro che lottano e che protestano, tutta l'area dell'opposizione di sinistra. Ma strangolare l'opposizione legale sarebbe solo il primo passo; il secondo sarebbe, appunto, il cambiamento di sistema, il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica e cioè a uno Stato più autoritario di tipo presidenziale, e ciò costituirebbe un gravissimo colpo anche per il Pci.*

Si può misurare qui tutta la miopia politica di questo partito, il quale a parole critica il progetto autoritario della seconda Repubblica e nei fatti, invece, lo avalla quando reclama e appoggia l'impiego dell'esercito e quando sostiene tutte le misure più repressive di questo Stato. D'altra parte, che diritto può avere di ergersi a difesa della prima Repubblica [quella 'nata dalla Resistenza'] chi ha cominciato a violarne i principi democratici facendo approvare le leggi anticostituzionali varate in questi anni di 'unità nazionale'?

La posta in palio di questi anni ywu tutta qui: da un lato c'è una tendenza proletaria allo sviluppo della democrazia, alla trasformazione della società e alla rifondazione della politica, dall'altro c'è una tendenza opposta dei gruppi dominanti, tendenza appoggiata in modo suicida anche dalle forze della sinistra storica. Così, tra il paese legale e il paese reale si approfondisce ancor più un solco che c'è sempre stato e si apre un vuoto che in prospettiva può servire tanto alla reazione quanto alla rivoluzione. Intanto, oggi, l'effetto congiunto di queste due opposte tendenze è la paralisi istituzionale, l'ingovernabilità del paese. Siccome i partiti non riescono più a incanalare nelle istituzioni le spinte delle masse ed è fallito anche il tentativo di controllarle attraverso il 'compromesso' fra Dc e Pci, il sistema politica appare deligittimato, mentre 'il sistema dei partiti' risulta irrimediabilmente bloccato.

La crisi è così grave che da questa paralisi ormai si può uscire solo da sinistra o da destra, con soluzioni nette. Una vittoria anche elettorale della 'Nuova sinistra unita' avrebbe questo significato: di far avanzare la prima tendenza di cui si è parlato e di contrastare la seconda. Questo successo è una inversione di tendenza nei rapporti di forza fra Pci e opposizione di sinistra sarebbero inoltre uno strumento per condizionare da sinistra il Pci e per impedirgli di continuare nella strada del rafforzamento autoritario delle istituzioni. Oppure si spera ancora, dopo tre anni di Pecchioli ministro degli interni aggiunto, che il Pci possa servire come barriera democratica contro i processi autoritari che sono in corso?

INTERVISTA

Gli obiettivi della svolta a destra della Democrazia Cristiana

(a colloquio con Giuseppe Tamburrano)

Dopo aver intervistato Baget Bozzo, proseguiamo questa inchiesta sulle prospettive della Dc con una chiacchierata insieme a Giuseppe Tamburrano.
Noto politologo collaboratore di numerose riviste e settimanali, è membro del Cc socialista [della corrente di Nuova sinistra] e candidato alle elezioni politiche in Sicilia e Sardegna. Nei prossimi giorni pubblicheremo altre interviste ad esperti e giornalisti.

QdL - La recente svolta a destra della Dc è soltanto una rituale operazione di stampo elettorale o credi che durerà anche oltre il 3 giugno?

Tamburrano: La Dc ha raramente mantenuto gli impegni con i suoi elettori. Anche nella campagna elettorale del '76 diceva che mai e poi mai avrebbe accettato un qualsiasi rapporto con il Pci. E proprio su questo fatto il Pci ripone le sue speranze. Ma credo che questa volta le cose andranno diversamente: la Dc sembra affermare con mlta serietà che il limite massimo da lei sopportabile è quello sperimentato in questi anni.

QdL - Quali possono essere le ragioni di fondo di questo irrigidimento? E di conseguenza quali le ipotesi sulle quali marcia il gruppo dirigente democristiano?

Tamburrano: A mio parere - in base all'analisi dei documenti ufficiali della Dc e delle dichiarazioni dei suoi maggiori esponenti - la Dc fa questo ragionamento.
Prima ipotesi: noi teniamo duro e il Pci molla, accettando magari qualche 'soluzione all'italiana' come quella peraltro già ventilata mesi fa da Andreotti (governo Dc-Psi con immissioni di indipendenti di sinistra). Seconda ipotesi: noi teniamo duro il Pci pure. A questo punto noi (Dc) abbiamo la carta socialista da giocare, magari con qualche fantasiosa formula per non riprodurre *tout court* il centro sinistra. Terza ipotesi: neppure il Psi acetta questa soluzione. La Dc a questo punto tenta varie strade, dando la sensazione di voler esperire ogni possibilità - tranne quella di una compartecipazione dei comunisti al governo. Falliscono tali tentativi. A questo punto la Dc fa scattare ancora una volta il meccanismo delle elezioni anticipate, alle quali si presenta con un discorso del genere: facciamo l'ultima elezione anticipata, e voi elettori dateci la maggioranza assoluta come unico modo per riportare ordine e stabilità nel paese. In altre parole a questo punto la Dc sceglie apetamente la strada della *crisi di regime, della crisi istituzionale*. E non a caso le proposte di Piccoli per modificazioni del sistema elettorale sono un'interessante anticipazione...

Queste, secondo me, sono le tre ipotesi alle quali punta la Dc in questa fase. Il che non esclude che in un domani, che non credo affatto vicino, non si possa vedere la presenza di qualche comunista nel governo. Ma ciò avverrà soltanto quando l'indebolimento del Pci sarà fortissimo, e quando sarà stato sanzionato da più prove. E allora non ci sarà nessun dubbio di temere più di tanto la presenza di esponenti comunisti in un governo egemonizzato in misura schiacciante e indiscutibile dalla Dc.

QdL - Il Pci in questi giorni attribuisce alla scomparsa di Moro la sterzata a destra della Dc. Concordi con questa valutazione?

Tamburrano: È vero che la scomparsa di Moro ha privato la Dc della sua guida più sicura e brillante strategicamente. Ma che Moro abbia mai prospettato o anche solo lasciato intuire un accordo all'entrata nel governo del Pci, non è vero. Se noi analizziamo i testi morotei troviamo che tra questi (assai omogenei tra loro e tutto sommato chiari) e l'intervista 'postuma' alla *Repubblica* c'è una contradizione evidente. Prendi l'ultimo discorso di Moro. Quello ai gruppi parlamentari della Dc. Allora Moro espose il suo piano, che prevedeva un lungo lavoro di logoramento del Pci, la sua elezione a presidente della repubblica e quindi, se necessario, il ricorso allo svolgimento delle Camere. A tale scadenza, disse Moro, ogni forza andrà con le sue specifiche caratteristiche in modo netto e inequivocabile, senza ombra di equivoci. Moro oggi non sarebbe così drastico come lo sono i dirigenti attuali della Dc, si lascerebbe qualche spiraglio, ma senza andare al di là di questo. Ripeto, quanto dico è quel che si può desumere da un'indagine analitica dei testi morotei.

QdL - Ma perchè il Pci che sembra essere oggi il più convinto protagonista della 'beatificazione' di Moro, non compie mai un'analisi analoga dei testi?

Tamburrano: Proprio su un articolo per il *Messaggero* di qualche giorno fa ho citato una frase di Moro nella quale lo statista ricodava che questa convergenza (riferendosi all'accordo di maggioranza del febbraio '78) è necessaria, ma passata tale fase 'potremo ripristinare la normale dialettica democratica'. A cosa si riferiva? Al ritorno del Pci all'opposizione o a qualcosa di diverso, che prevedesse l'assestarsi di una nuova posizione del Pci e quindi una sua legittimazione? Moro non ha avuto il tempo di chiarire queste cose, è rimasto molto nel vago. Solo l'intervista postuma a *La Repubblica* lascerebbe intuire una posizione più disponibile verso il Pci, ma - ripeto - non credo che quell'intervista possa far testo. Non poteva neppure essere smentita.

a cura di
Daniele Protti

S. Salvador

Continua l'occupazione delle ambasciate

San Salvador- Il 'Blocco popolare rivoluzionario' (Bpr) Slavadoreno ha respinto l'offerta dell'arcivescovo Oscar Arnulfo Romeno di mediazione per porre fine all'occupazione - attuata da membri del blocco - delle ambasciate francese e venezuelana.

In una telefonata a giornali locali, un portavoce del blocco ha ringraziato l'arcivescovo per la sua offerta ma ha detto che sono in corso negoziati diretti con inviati speciali francesi e venezuelani per porre fine all'occupazione delle due ambasciate a San Salvador.

Il prelato aveva chiesto al 'blocco' di porre fine alle occupazioni delle sedi diplomatiche e delle chiese, offrndosi come mediatore fra il 'Bpr' e le autorità del Salvador.

Dal canto suo la confederazione dei lavoratori salvadoreni ha comunicato che l'amministratore del sindacato è scomparso otto giorni fa ed ha accusato il governo di tenerlo prigioniero. Il segretario generale della confederazione, Chicas Mendez, ha detto che questa (che rappresenta 26.000 lavoratori di 40 sindacati) sta studiando l'attuazione di scioperi e altre manifestazioni per chiedere la liberazione di Jose Guillermo Rivas Flores.

Necessaria una campagna politica per impedire il riconoscimento del regime di Salisbury

Speranze e timori della Rhodesia razzista

Due avvenimenti concomitanti, la vittoria del Partito conservatore alle elezioni anticipate britanniche ed il voto del Senato americano, che ha espresso la volontà di veder revocatae le sanzioni economiche degli Ua contro la Rodesia, rischiano di essere i promotori di un prossimo riconoscimento ufficiale da parte dei due governi del regime interno dell'ex-colonia britannica. Come si sa in Rodesia si sono avute recentemente delle elezioni che, osteggiate con forza dal Fronte patriottico di Nkomo e Mugabe, vednono l'installazione a capo del governo del leader collaborazionista nero Muzorewa; nel parlamento la popolazione bianca, poco più del 5% è rappresentata da 28 su 100 deputati e, in pratica, detiene il potere reale in quella parte del paese che ancora controlla. A Washington, dopo il voto del Senato - che sembra divenuto il più evidente punto di contestazion da destra alla linea dell'Amministrazione, basti citare i timori di quest'ultima riguardo all'approvazione del Salt II e un'altra recente sconfitta su un aspetto del piano energetico - Carter, ha preso la cosa in 'souplesse', ha cioè sdrammatizzato la 'raccomandazione', ha detto che esaminerà il problema se le elezioni in Rodesia si possano considerare regolari o meno. Ma per la Casa Bianca ci si trova di fronte, in realtà, ad un problema ben più delicato. Un riconoscimento del regime di Salisbury implicherebbe infatti una rottura dei rapporti con tutti quei paesi dell'Africa australe che sostengono il Fronte patriottico, un acuirsi della tensione con l'Urss anche in quella regione dell'Africa e magari proprio alla vigilia della firma del Salt II. Inoltre gli Usa, in particolare attraverso l'ambasciatore YOUNG; HANNO

sostenuto con una certa forza, almeno verbale, negli ultimi anni, che un accordo per la Rodesia doveva

comprendere anche i movimenti di liberazione. Ammettere dunque che a Salisbury su è installato un governo democratico, oltre che rimangiarsi una posizione costantemente ribadita, causerebbe nuovi problemi in gran parte dello schacchiere africano. I razzisti rodesiani hanno tuttavia un'altra carta su cui sperano ed è quella rappresentata dall signora Thatcher, nuovo primo ministro inglese. Ora, già prima delle elezioni si sapeva che una vittoria dei conservatori, avrebbe probabilmente significato l'abbandono di quel piano anglo-americano che prevedeva una Rodesia governata con la collaborazione del Fronte patriottico. Un rapporto presentato l'altro ieri sera da una commissione sulle recenti elezioni - farsa dice che esse sono state 'libere e giuste'; sufgerendo implicitamente di procedere al riconoscimento ufficiale. E tuttavia sembra che la Thatcher non abbia poi così fretta; i motivi non sono certo di giustizia: gli è che gli interessi in ballo, anche per la Bran Bretagna, non sono piccoli. Il riconoscimento del 'nuovo' regime di salisbury infatti, potrebbe portare ad un irrigidimento dei rapporti con quei paesi del Commonwealth produttori di materie prime necessarie alla Gran Bretagna e sedi di suoi massicci investimenti. Già sembra che la Nigeria, uno dei paesi dove gli interessi britannici sono di maggiore importanza, abbia messo in guardia il Foreign office contro decisioni affrettate. È probabile dunque che la Thatcher rimanderà tutto a dopo la conferenza di agosto del Commonwealth; il tempo e lo spazio politio per una campagna a favore del Fronte patriottico vi sono. L'auspicio è che le forze progressiste e rivoluzionarie europee se ne facciano carico, non abbandonandola nelle subdole mani dell'Unione Sovietica.

G. Luca Moncalvi

Cee

Iva più cara per il vino

Bruxelles (agenzia) - Un nuovo invito a mettere ordine nei balzelli che colpiscono il vino nella Cee (e tutelano i produttori di birra nordeuropei), è stato rivolto al Consiglio dei Ministri del Nove dalla Commissione Europea. L'organo esecutivo della comunità ha inviato al Consiglio dei Ministri una proposta per armonizzare le imposte indirette che gravano sul consumo del vino (oltre all'iva) in tutti i paesi Cee meno l'Italia. Lo ha reso noto ieri nella capitale il portavoce della commissione, ricordando che una regolamentazione delle imposte sul vino viene chiesta da anni dall'Italia, al fine di promuoverne il consumo. La risposta della presidenza del Consiglio dei Ministri è parsa favorevole a proporre un dibattito su quest'argomento per il mese di giugno. La proposta della Commissione riguardava le misure da prendre per raggiungere un certo livello di uniformità per quel che riguarda le varie forme di imposte indirette, comprese l'Iva. Il tentativo sarebbe di imporre un'Iva per il vino identica a quella per la birra, e un'armonizzazione della struttura delle altre imposte in modo che in ogni paese siano per il vino grosso modo il triplo di quella per la birra.

Il fisico nucleare francese Vigier ci parla del controllo delle tecnologie energetiche

Il "No al nucleare" non è solo ecologia

Abbiamo chiesto a Jean-Pierre Vigier, fisico nucleare francese impegnato nella campagna anti-nucleare di delineanrci un quadro della situazione energetica in Francia e più in generale del significato delle politiche delle fonti di energia.

V. In primo luogo occorre considerare la corsa all'energia come un fenomeno di carattere sempre più palesemente imperialista, di rapina continuata ai danni dei paesi produttori, di espoliazione delle loro risorse, di induzione di determinati forme di sviluppo e di crescita. Non solo in virtù del fatto che essi possiedono risorse naturali -anche gli Usa, la Germania ed altri stati ne dispongono; quanto per il carattere che viene ad assumere il processo di sfruttamento e di scambio delle risorse naturali. Ciò è particolarmente vero nel caso dell'energia. Francia, Germania, Stati Uniti hanno ricchi giacimenti carboniferi e di petrolio che tuttavia non vengono utilizzati.

Qdl: Quali valutazioni dare della politica di Carter nei confronti del recenti provvedimenti di aumento del prezzo del greggio e della crisi iraniana?

V. Gli Usa hanno un duplice interesse nell'aumento del prezzo del petrolio e più in generale, delle fonti energetiche, sia perchè ricchi di risorse naturali sia perchè ne detengono, di fatto, tecnologia e monopolio. Rispetto all'Iran, la politica adottata dall'amministrazione non mi sembra nè debole nè arretrata: Carter non è intervenuto direttamente in quanto, a mio avviso, la crisi iraniana e la drastica riduzione delle forniture giocavano a favore dell'aumento dei prezzi.

Qdl: Quali sono le fonti energetiche alternative maggiormente utilizzate negli Usa e su quali si sta indirizzando oggi la ricerca?

V. Gli Stati Uniti puntano oggi all'esportazione delle centrali nucleari ed allo sviluppo dell'energia solare; essi intendono disporre entro l'85, (anno in cui la crisi si aggraverà ulteriormente) - delle loro attuali risorse strategiche e in più di un potenziale sostitutivo di energia (appunto, quella solare,). Il consumo dell'energia può essere diminuito solo a prezzo di determinate politiche, con l'introduzione dell'energia solare si supera il problema della dipendenza dalle materie prime, ma si aggrava pericolosamente quello della dipendenza tecnologica; e gli Usa sono oggi all'avanguardia. La ristrutturazione marcia anche sulle gambe delle politiche energetiche.

Qdl: L'energia Solare rappresenta dunque un'alternativa in positivo all'attuale situazione di crisi e di stallo rispetto alla diversificazione degli approvvigionamenti e delle fonti?

V. Il problema è quello di come introdurre e produrre l'energia sul mercato. L'energia è un mezzo di controllo della società; il rapporto tra le compagnie che detengono il monopolio produttivo, tecnologico e il controllo sul mercato - e gli Stati non è mai stato tanto stretto; quello tra produttori e utilizzatori rivela una sempre maggior dipendenza. Le tecnologie sono oggi molto avanzate e predominio esclusivo delle corporazioni: il rischio di una subordinazione ancor maggiore della presente è molto forte, soprattutto per chi non possiede riserve naturali e non ha sviluppato fonti alternative;nel caso dell'Italia, ad esempio, l'energia solare, o altre forme più direttamente controllabili. Uso dell'energia e ricerca devono diventare fonti autogestibili dal basso di questo dovrebbero prendere atto i movimenti antinucleari nazionali ed in Europa. che troppo spesso si occupano solo delle conseguenze derivanti dall'utilizzo di un decentramento tipo di energia, oggi gli Usa, lo ribadiscono, intendono scaricare sui propri partners le centrali nucleari e i rischi ad esse connessi, mortalità ed incidenti: con questo i movimenti antinucleari debbono fare i conti.

Qdl: Qual è la situazione del movimento antinucleare in Francia?

V. Anzitutto non si tratta di un movimento politicamente qualificato, risente di forti divisioni e contrasti al suo interno ed è molto simile al movimento ecologista americano o radicale. Non ha una discriminante di classe e si organizza rispetto alle singole realtà.

Qdl: E come si pongono i compagni rispetto alle politiche economiche ed energetiche del governo? Rispetto al contenimento dei consumi di energia?

V. Il problema reale non è quello della riduzione dei consumi energetici, nonostante le proposte avanzate ancora lo scorso mese da l'Aie (Agenzia internazionale per l'Energia): con il razionamento della benzina che, incide solo in misura minima sui consuni di petrolio, non apir dda a nulla: per ridurli in maniera significativa occorrerebbe agire su altri derivati, ad esempio l'olio combustibile. Ma ciò equivale a ridurre la produzione generale,proposta inconciliabile con lo sviluppo capitalistico. Il problema quello del consumismo, vale a dire come conciliare il progressivo aumento della produzione di generi di massa con la politica di bassi salari: il problema consiste nel conciliare lo sviluppo, la crescita e le esigenze dei settori avanzati e trainanti (elettronica, informatica, ecc.) con il decentramento, la crisi ed i processi di ristrutturazione che coinvolgono gli altri. Dalla Comune di Parigi alla Resistenza, e vive il problema energetico (come quello europeo) strumentalmente.

La politica del Pcf tende a presentare la lotta all'adesione all'Europa come una contrapposizione nazionalistica, trascura la qualificazione di classe, mentre la campagna contro le centrali nucleari dev'essere inserita nel contesto europeo, è una lotta alle politiche energetiche imposte dalla ristrutturazione e dagli Stati Uniti. E usate strumentalmente e volutamente in chiave anti-operaia.

Paola Elia

Può davvero una cosa essere e non essere al tempo stesso?

Lucio Colletti ha raccolto in volume i suoi interventi teorico-politici degli ultimi anni insieme con un saggio inedito sul marxismo contemporaneo. È un libro non sulla ma *nella* crisi del marxismo, nel senso che di questa crisi Colletti non si limita a parlare: contribuisce a fondarla. Il tema dominante è infatti la multiforme insufficienza del pensiero marxista, e in particolare il fallimento del materialismo dialettico, abito teorico dominante, secondo C. del marxismo di questo secolo.

Materialismo dialettico ('Diamat') è il nome di quella concezione, secondo cui la 'materia' - ossia la natura, la società, la storia - è dialettica, contraddittoria. Non contraddittoria nel senso comune della parola; cioè attraversata da lotte, contrasti, conflitti tra classi, idee, partiti, tendenze, ecc. Il mondo è, nel Diamat, contraddittorio in senso hegeliano: ogni cosa *è* e *non è* al tempo stesso; è vera la proposizione *p*, ma è vera anche la sua contraddittoria *non-p*. Per esempio, la realtà 'essenziale' è mascherata da false 'apparenze'; reale in senso forte è l'essenza, naturalmente e tuttavia sono reali anche le apparenze. Un fantasma, sì, ma un fantasma tangibile, non un'illusione. Così, nella società capitalistica i rapporti fra uomini si presentano come rapporti fra cose-merci (feticismo); 'in realtà' sono proprio rapporti fra uomini; e tuttavia sono al contempo 'realmente' rapporti fra cose.

Se tutto questo è oscuro, non è colpa mia. È proprio il Diamat, di cui la dottrina del feticismo è esempio paradigmatico, ad essere irriducibilmente oscuro. Appena si tenta di esprimere con rigore l'ineffabile, si cade in una serie di nonsensi. Ciò non è senza ragione: il Diamat viola e teorizza la violazione sistematica di una legge irrinunciabile della logica, la legge di non-contraddizione. Per questo e non per altro esso mette capo a nonsensi, ed è incompatibile con qualsiasi costruzione scientifica.

Colletti ritiene di aver criticato il Diamat da sempre, fin dai suoi lavori degli anni '50-'60. Di ciò, veramente, si può dubitare, se si ricorda la sua infausta teoria delle 'ipostasi reali' (elaborata ne *Il marxismo e Hegel*) di ascendenza lucacsiana e ripresa poi da G. Bedeschi in un libro sull'alienazione. Anch'io in un saggio del 1974 (su 'Classe', 10) e in una tavola rotonda del 1975 (presso le Edizioni Oriente, ma i lavori non furono mai pubblicati), ho criticato la concezione logico-hegeliana del Diamat, contrapponendole una concezione della dialettica come sociologia del conflitto. C'è di nuovo che C. pensa ormai che la dialettica hegeliana non sia solo un peccato di Engels e dei suoi seguaci staliniani, ma un modo di pensare proprio dello stesso Marx, e anzi costitutivo della teoria marxiana del capitale. Non voglio entrare nel merito di questo problema, la cui soluzione è davvero ardua. Voglio solo segnalarne ai compagni la grande importanza. Non c'è dubbio infatti che la dialettica hegeliana sia una dottrina mistica, incompatibile con la scienza; come non c'è dubbio che la logica della non-contraddizione - cioè *la* logica - sia l'unica logica possibile oltre che l'unica esistente. Se si riconosce, come vuole C., che Marx non solo abbia civettato con il linguaggio hegeliano, ma l'abbia impiegato perchè l'unico linguaggio adatto ad esprimere una teoria di impianto hegeliano essa stessa, allora si deve ammettere che la teoria del valore-lavoro fa acqua da tutte le parti. Ed è forse il caso di assumere un atteggiamento meno sprezzante e saccente nei confronti per esempio della 'produzione di merci a mezzo di merci' di Piero Sraffa.

Un altro tema, ricorrente nel libro di C., è la neutralità della scienza. Anche qui è difficile non essere d'accordo con lui. Che la ricerca scientifica (l'indirizzo e gli scopi dell'indagine) sia condizionata dall'ambiente sociale in cui avviene, cioè oggi dal grande capitale; che i suoi risultati siano utilizzati da chi detiene il potere economico e politico; sono la scoperta dell'ombrello e dell'acqua calda. Resta fermo, nondimeno, che le proposizioni scientifiche possono solo essere vere o false, non buone o cattive, non 'operaie' o 'borghesi'. Solo i 'diamatici' credono ancora alla favola metafisica che vi siano due scienze: la scienza vera-falsa delle 'apparenze', e quella vera-vera dell''essenza'.

Si vede subito da questi pochi cenni che il libro di C. è un'opera illuminista, razionalista, iconoclasta, antidogmatica. Questo atteggiamento si riflette bene anche nelle note sulla dottrina politica del marxismo. Si vedano le note sui metodi stalinisti che caratterizzarono la rivoluzione culturale, sulla concezione leninista del partito unico della classe operaia, sul catto-stalinismo di F. Rodano, sull'organicismo illiberale di Ingrao. Si vedano, più in generale, le pagine sull'insufficienza della teoria politica marxista e contro l'ideologia della 'estinzione della politica'. (Ma su queste cose occorrerà tornare).

Tutto bene dunque? No, non tutto bene. L'illuminismo di C. vacilla, quando scende dalla teoria alla pratica. Alludo alle sue strane simpatie per il Pci e per il berlinguerismo, di cui molto apprezza il rinnovamento in senso liberal-democratico. Purtroppo C. presta attenzione solo alle idee e si disinteressa dei fatti. Se così non fosse, non cadrebbe nello strano paradosso di predicare al movimento operaio un totale (e sacrosanto) rinnovamento teorico, accreditando però ancora la vecchia 'grande mamma' il Pci, quando si tratta di organizzazione e linea politica. Certo liberalismo e pluralismo di Berlinguer sono universalmente apprezzati. Ma C. dovrebbe spiegarci come questa conversione antistalinista si concili, nel Pci, con la permanente arroganza di *unico* partito operaio, di *unico* partito della sinistra. Per tacere, naturalmente della legge Reale, del questionario antiterrorismo, del razzismo anti-radicale e di altre consimili quisquiglie.

Riccardo Guastini

L. Colletti, *Tra marxismo e no*, Laterza, Bari, 1979.

Una volta leggevo: Marx, Lenin, Mao, P.O. I.C... volevo fare la rivoluzione!!!

Da più parti si parla della dialettica. Discutia

Marx ed H storia miste divide i "r

Da più parti nel dibattito teorico di questi ultimi anni si è parlato di crisi della dialettica, di morte della dialettica, perfino di epoca post-dialettica. Non c'è solo in questo dibattito lo strascico e l'aggiornamento di polemiche interpretative sul rapporto fra Hegel e Marx o su 'L'Anti-Duhring' di Engels e il materialismo dialettico [il famoso 'Diamat'] dell'epoca staliniana, c'è anche l'esplodere dentro la crisi del marxismo ufficiale, di interrogativi sulle trasformazioni della nostra epoca.

È davvero la dialettica ad essere in crisi o piuttosto si tratta di cogliere nelle diverse critiche che si muovono ad essa il sintomo delle difficoltà di saper cogliere le caratteristiche della realtà in trasformazione?

Si tratta d'altra parte di interrogativi che non meritano risposte fideisti-

Oggi leggo Corriere dello Sport, Stadio, il Brivido Sportivo... per fare 13 bisogna essere preparati .....

a di crisi e di morte
iamone apertamente.

Hegel: una eriosa che marxisti"

che ma approfondimenti critici. Se da un lato siamo consapevoli che simili temi non possono sempre essere affrontati con il dovuto rigore in un quotidiano non crediamo che ciò debba significare che essi non possono o non debbono essere affrontati sulla stampa quotidiana in nome di un rinvio ad altre sedi e ad altre occasioni più appropriate, tanto più quando esse finiscono con l'essere affrontati da settimanali e rotocalchi a grande tiratura. Per questo apriamo un dibattito sulla dialettica prendendo spunto dall'ultimo libro di Colletti, che raccoglie articoli già pubblicati che consentono un primo, parzialissimo, terreno di confronto. Agli interventi di oggi faremo seguire altri articoli nell'intenzione di non limitarci ai temi posti da Colletti e allargare il dibattito sulle altre tendenze critiche.

C'è dialettica e dialettica...

Col suo ultimo libro, *Tra marxismo e no* (Bari, Laterza 1979) che raccoglie scritti del periodo 1975-79 in gran parte già apparsi su riviste e giornali - Lucio Colletti sembra aver toccato il fondo della sua parabola intellettuale e culturale. Cerchiamo di spiegarci. Diciamo 'parabola' non a caso: Colletti è stato infatti, negli anni '60, un lucido e intelligente esponente di quel dissenso che, raccogliendo le migliori esigenze espresse dalla sinistra comunista e socialista italiane, aveva iniziato una critica efficace del marxismo ufficiale e aveva dato notevoli contributi in direzione della ripresa e dello sviluppo di un 'filo rosso' a livello sia culturale che politico (si pensi, ad esempio, alla breve ma significativa attività de *La Sinistra* dal 1966 al '68 e ai rilevanti contributi personali di Colletti su Gramsci e Lenin).

Viste le premesse di partenza, l'approdo a cui ora è giunto Colletti è decisamente sconsolante. Ma entriamo nel merito del libro in questione. E partiamo, innanzitutto, dai punti (almeno relativamente) condivisibili e da alcuni meriti effettivi. Per esempio, il riconoscimento che non è pensabile nell'attuale 'crisi del marxismo' un puro e semplice ritorno alle origini, a Marx stesso, visto che già in quest'ultimo si trovano insufficienze e carenze di elaborazione su punti decisivi. Inoltre, sul problema della dialettica, Colletti ha il merito di smascherare il provvidenzialismo e il necessitismo (aventi poi una precisa funzione ideologica e legittimante) caratterizzanti il materialismo dialettico ufficiale che deriva dagli aspetti deteriori della 'dialettica della natura' di Engels e che ha largamente dominato il marxismo di questo secolo (si vedano le precise critiche rivolte a Stalin, pp. 39-40).

L'avversione per la dialettica è dovuta all'avversione per ogni tentativo di introdurre nella storia un principio a essa estraneo, di violentarla attraverso l'introduzione di qualche magica 'astuzia della ragione'. Colletti, però, sa bene che esistono, all'interno del marxismo, tanti modi di intendere la dialettica. Ora, anch'io sono del parere che non convenga più usare questo termine per le troppe ambiguità che suscita e ha suscitato, perchè vuol dire tutto e niente ecc. (anche se ritengo tuttora valida e stimolante una discussione su questo problema).

Colletti, però, fa dell'altro: ergendosi a gelido difensore del principio di non-contraddizione, della logica formale, dei diritti dell'*intelletto* ecc. e identificando teoria dell'alienazione e teoria della dialettica (p. 65), egli, anche se non lo dice esplicitamente, vuole eliminare dall'impianto teorico del marxismo il momento di rottura e dello stacco rivoluzionario. Dietro al suo rifiuto della dialettica (giustificato e giustificabile per i motivi che abbiamo visto e là dove accettare la dialettica significa ripudiare la scienza) sta proprio questo: l'abbandono della teoria rivoluzionaria. Proprio qui stanno le ragioni della sua involuzione teorico-politica, ragioni che giustificano il suo incredibile astio per tutto il 'marxismo occidentale' (e non solo per esso) sottoposto a una critica superficiale, semplicistica e di comodo, talmente banale e angusta da lasciare stupefatti. Infatti, per Colletti, il giovane Lukàcs, Korsch, Gramsci Sartre, Heidegger, Jasper, Husserl, i francofortesi e altri ancora sono tutti quanti, chi più chi meno, degli irrazionalisti, interpreti della 'reazione idealistica contro la scienza', critici romantici dell'industria e della civiltà moderna, responsabili di aver ripudiato il materialismo e la scienza.

Anche qui, è troppo facile criticare l'utopia della riconciliazione assoluta tra mondo soggettivo e mondo oggettivo, tra uomo e natura ecc.. Si può legittimamente fare anche di più e riconoscere che la storia è ben più complessa di quanto si potesse prevedere in base a ogni schema, che il superamento dell'alienazione non è mai totale, che il processo di disalienazione è disposto all'infinito e non è mai concluso ecc.: il fatto è, però che Colletti non riconosce neanche più la legittimità di una teoria dell'alienazione e dello sfruttamento. Di qui la sua 'autocritica' ben evidente in questo libro. Egli riconosce di essere stato abbagliato e sviato da una teoria - il marxismo - che voleva cambiare, oltre che interpretare, il mondo: l'errore è stato proprio questo (p. 133). Perciò egli ora riscopre il valore della separatezza intellettuale, della conoscenza 'pura', la quale l'ha portato ad assumere sempre più atteggiamenti settari e baronali. Il filosofo, con la sua scienza, deve solo riflettere e contemplare il dato, non più metterlo in discussione. Colletti confessa d'essersi *illuso*: autogoverno delle masse, democrazia diretta sono stati 'imperdonabili errori' (pp. 148-149) e vengono identificati col caos, con l'utopismo escatologico, con un infantilismo eccentrico. Ora, anche qui dobbiamo cogliere l'avvertimento critico e riflettere per non fare un feticcio e per non avere una concezione ingenua e lineare della democrazia diretta, tuttavia non c'è dubbio che il suo discorso va a sfociare nella liberaldemocrazia, nella 'autonomia della politica', nella piena e supina accettazione della democrazia borghese formale. E lo sfruttamento e l'alienazione degli operai, i rapporti di produzione dove sono finiti? Per il filosofo sicuro di sè, tutto ciò appartiene ormai alle 'fumisterie dialettiche' e va posto nel dimenticatoio, non riguarda la 'scienza'. Nei suoi ultimi interventi Colletti si conferma critico 'di destra' del Pci. Egli vuole spingerlo al riconoscimento della sua svolta definitiva e irreversibile, dell'approdo socialdemocratico. Non c'è 'terza via': o socialdemocrazia o 'socialismo reale'. L'*aut aut* è tutto qui e, se il Pci sceglierà definitivamente e senza ambiguità la prima, avrà in Lucio Colletti un fido fiancheggiatore (pp. 187-188). Ne *La democrazia di Ingrao* (pp. 197-204), poi, Colletti tocca il ridicolo quando accusa Ingrao di utopismo circa la sua 'democrazia di massa', di vivere il 'mito' della democrazia diretta e della trasparenza assoluta, di una 'disarmante assenza di ogni realismo' (accusa veramente incredibile rivolta a un presidente Pci della Camera dei deputati!), di mancare di riconoscere la pregnanza della liberaldemocrazia, ecc..

Il risultato della 'crisi del marxismo', per Colletti, è di vivere in pieno il mito delle 'istituzioni democratiche' e della Politica. Per lui non si tratta di rifondare criticamente il marxismo alla luce dei nuovi compiti e al di là delle sue versioni deformanti e improponibili, ma semplicemente di abbandonarlo e di liquidarlo, davvero gettando, 'con l'acqua sporca, anche il bambino'.

Franco Toscani

Una nuova rivista libertaria, An. Archos, di critica del sapere istituzionale

Le società primitive e il comunismo

Riviste

Con 'An Archos' nasce una rivista dichiaratamente libertaria, denunziando come 'tutto il sapere oggi si rappresenti entro le coscienze come sapere istituzionale' e contrapponendo al sapere istituzionale il pensiero libertario stesso in quanto critica della cultura istituzionale.

Gli articoli del primo numero sono dedicati al tema 'società e stato' mentre si annunzia che il secondo numero intende essere dedicato alla critica del marxismo e al suo rovesciamento da pensiero radicale a pensiero istituzionale.

Lo scritto senza dubbio più interessante del primo numero è quello dell'antropologo Pierre Clastres sulle società primitive e sulla 'età dell'abbondanza'. Clastres (di cui i lettori italiani conoscono l'opera principale, 'La società contro lo Stato', Feltrinelli 1977) descrive le società primitive come società 'senza economia' polemizzando col marxismo in quanto determinismo economico. 'L'etnologo marxista prende in esame le società primitive attraverso gli strumenti di analisi della propria teoria: la teoria marxista e il suo determinismo economico. Conseguente al proprio modello concettuale, egli deve sostenere che, ben prima del capitalismo, l'economia occupa una posizione centrale. Dal suo punto di vista non c'è ragione per cui le società primitive facciano eccezione alla legge generale che contiene tutte le forme di società, e cioè che le forze produttive tendono all'autosviluppo autonomo. Prendiamo in esame due questioni molto semplici: al centro delle società primitive c'è la economia? in tali società si osserva una tendenza autonoma allo sviluppo economico? Con la sua ricerca Sahlins dimostra che nelle società primitive l'economia non è una macchina autonoma. Non è pensabile rappresentarla separatamente dalla vita sociale, religiosa e rituale. Non solo l'economia non determina la forma della socialità, ma qui è la società che determina le modalità e i limiti dell'economia... Il marxismo non può pensare la società primitiva, poichè questa non è pensabile nel quadro della dottrina marxista'. In realtà la polemica di Clastres risulta più che legittima ma in direzione di quel sapere istituzionale che è appunto la pretesa -dottrina marxista', non certo in direzione dello stesso Marx. È il marxismo ufficiale e istituzionale a presentare in sè quel vizio di determinismo e di evoluzionismo storico che Marx non si era mai sognato. Nei sempre troppo poco noti *Grundrisse* (*Formen*) Marx è anzi più che esplicito: 'Dire che la storia preborghese e ogni sua fase abbia anche una sua economia e una base economica significa *au fond* esprimere la mera tautologia secondo cui la vita degli uomini da tempo remota poggia su una produzione, su una produzione... sociale, i cui rapporti noi chiamiamo rapporti economici'. Ma ciò è appunto l'esatto contrario della volgarizzazione che vorrebbe cercare a tutti i costi la 'base economica' a partire dallo sviluppo delle forze produttive.

Nelle 'Forme che precedono la produzione capitalistica' e anche altrove Marx non fa mai questione dello stato dello sviluppo delle forze produttive e mantiene al centro del suo discorso la struttura dei rapporti sociali di produzione: gli interessano di più i rapporti proprietari, l'ordine politico-ideologico della comunità, i meccanismi di distribuzione che le tecnologie produttive.

Mentre i 'marxisti' vincolati a una rigida definizione del rapporto struttura-sovrastruttura, meritano le critiche di Clastres come non ricordare che è lo stesso Marx a dire che nelle società primitive 'la comunità stessa si presenta come la prima grande forza produttiva'?

Tutto ciò apre indubbiamente numerosi problemi anche a proposito del marxismo, che la rivista libertaria descrive come una forma istituzionale di sapere. Si può parlare di marxismo in blocco? O occorre appunto distinguere tra 'marxismo istituzionale' e altri marxismi? Una occasione per riprendere questo tema è data dal prossimo numero, già annunziato di 'An Archos' che sarà dedicato al marxismo con scritti di Lefort, Clastres, Bongiovanni, Guerin e con un'intervista a Claudio Napoleoni.

Attilio Mangano

Festival di Cannes

Il mito di Elvis rivive nella bagarre del festival

Dal nostro inviato

Cannes- Pronta a soddisfare le esigenze di una clinetela incredibilmente eterogenea, Cannes appronta giornalmente i suoi menù, avvolgendo nel suo abbraccio totalizzante la varietà del mercato internazionale. Non c'è nulla che non trovi il suo spazio nelle miriadi di salette che circondano il Palais du festival. Così, tra il cinema del terzo mondo, supercolossal Hollywoodiani, musicol, commedie, film sull'emarginazione ecc. anche il voyeur, che si trascina sulla costa azzurra i pruriti metropolitani delle sale con la 'luce rossa' può scoprire, scorrendo attentamente il programma, qualche piatto appetitoso. Magari una 'cicciolina' resa nota da Costanzo alla Tv e dalle foto di Play man, in edizione estiva, epoca in cui spogliarsi è legittimo anche per i pretori meno pudici, sulle coste del mare Egeo in un 'triller erotico' targato made in Tokio. È un contentino non tarda ad arrivare anche per i nostalgici degli anni 50 e 60 con un nuovo di zecca *Elvis the movie*, presentato in una serata solo di inviti (per produttori e distributori) nella sala grande dell'Olimpia. Appena sullo schermo appare la punta del ciuffo più famoso del mondo, saettante fuori da una chevrolet nera, in sala già si leva un applauso. Peccato si tratti solo di un sosia, nemmeno troppo somigliante al (re del rok and roll) recentemente scomparso, imbrillantinato e mandato a scuola di 'danza del ventre' e 'ballo di San Vito' per interpretare sullo schermo per la regia di John Carpenter, vita e canzoni del leggendario mito. Per l'occasione si risplovera anche Shirly Temple affidandole il ruolo di madre di Elvis Mammone che fa il bizzarro 'per esibizionismo' e affascinato oltre misura dal successo e gli piace farsi narcisisticamente ammirare da ragazzine un pò stupidelle

con gli occhi languidi e il gridolino facile, ma ama tanto la Patria e la famiglia, tanto da finire i suoi sussulti epiletici con la chitarra a tracolla, dedicando un 'Glory glory alle luia' alla platea esultante e a 'mamma America'. La Rfa continua a sformare prodotti di buona fattura.

In scena mercoledì *Il gigante Albert* interpretato da Fritz Pinner in *Albert-Warum?* opera prima del trentenne Josef Roovl, definito da Abentzeitung 'la scoperta del cinema tedesco dell'anno'. Girato in bianco e nero e con scarsi mezzi, il film tratta il tema dell'impossibile integrazione di un uomo dal fisico abnorme nella vita sociale di un villaggio tedesco. Rifiutato dalle donne e dagli adulti, deriso dai bambini, Albert insegue un vano sogno di 'normalità' rifugiandosi in una solitudine che non consente altri sbocchi che il suicidio. Riappare attraverso la lunga figura del protagonista il fantasma di Frankestein, evocato anche dalla somiglianza di Fritz Pinner con Boris Carloff. Certe inquadrature richiamano il cinema impressionista tedesco degli anni 20 e 30, dosate da Roovl in modo tale di non cedere mai nell'accettazione gratuita. Nella selezione ufficiale infine, presentato giovedì insieme all'italiano l'ingorgo di Comencini il film di Martin Rit *Norma Rae.* Attingendo ad una vicenda realmente vissuta, Rit ambienta il suo film tra gli operai di una fabbrica tessile di una cittadina del sud degli Stati Uniti. Film operaio dunque, di quel filone americano che sempre stenta a varcare le frontiere a vantaggio di quei prodotti che sventolano a piene mani e di avvenuto compattamento attorno agli antichi ideali liberali, ma tutto all'interno dei canoni narrativi e spettacolari, ma di marca hollywoodiana. Al centro la storia di Norma giovane operaia, impegnata nel tentativo alla fine vincente di creare nella sua fabbrica un sindacato inesistente, assieme a un sindacalista mandato dalla città. Pur fornendo ampi squarci di vita operaia nella provincia americana, il film stenta però ad uscire dall'ambito di un intreccio narrativo convenzionale, che sfuma le tinte di una questione sociale indugiando sui tratti emotivi dei protagonisti.

Roberto Duiz

"Il Rosso nel buio" di Claude Chabrol

La Nouvelle Vague sbarca infine in Canada

Dopo 'Violette Noziere' il regista francese Claude Chabrol ritorna con un nuovo film tratto da un romanzo dello scrittore americano Ed McBain. Girato in Canada nel '77 e primo film realizzato in lingua inglese 'Il rosso nel buio' segna un ennesimo passo falso nell'ormai copiosa filmografia del regista francese, autore a tuttoggi di oltre trenta film racchiusi nell'arco di circa vent'anni. I suoi primi lungometraggi risalgono infatti a metà degli anni cinquanta, quando con 'La beau serge' (1958) e 'A double tour' (1959) impressionò positivamente i critici, che vedranno in lui l'anticipazione della Nouvelle Vague, primo fra tutti a contestare la organizzazione industriale del cinema attraverso l'autofinanziamento dei propri film e la realizzazione di opere a basso costo. Da allora salvo alcune opere più che dignitose, la sua stella è andata via via spegnendosi tra sempre più facili concessioni al cinema commerciale e riproposizioni di intrecci e tematiche che hanno col tempo rilevato la loro inconsistenza.

Anche questa sua penultima fatica (precede infatti 'Violette Noziere', che qui in Italia è stato distribuito prima, pur essendo stato realizzato nel 1968) conferma *in pieno* la crisi in cui Chabrol sembra dibattersi, la difficoltà con cui stenta a trovare un proprio spazio autonomo, incapace come è di rinnovarsi e sperimentare nuove forme espressive, al di fuori degli ormai collaudati meccanismi che regolano il 'genere'. La vicenda ricalca infatti la struttura tipica del giallo. Muriel, una giovane ragazza canadese, è uccisa una sera a colpi di coltello sotto gli occhi di sua cugina Patricia, con la cui famiglia convive; le indagini che seguono, porteranno a sconvolgenti rivelazioni e solo lafortuita scoperta del diario dell'uccisa permetterà all'ispettore Carrel (Donald Sutherland) di giungere alla imprevedibile identificazione del colpevole.

In tale materia Chabrol sembra muoversi con difficoltà, senza alcuna inventiva e particolare capacità espositiva, mancando un 'lavoro' all'interno del genere, nel senso di un suo possibile rinnovamento o disarticolazione dei suoi stilemi più classici. Non a caso, al di là di un virtuosismo esteriore - mobilità della md.p., essenzialità della costruzione, angolazioni e inquadrature molto belle - che nasconde una ricerca formale non indifferente, il film appare decisamente sotto tono. Come la narrazione procede stancamente, sbiadita e scontata, allo stesso modo i personaggi mancano di carattere e le situazioni che si succedono appaiono in generale prive di spessore e forza espressiva, rasentando il più delle volte piatte e inutili ricostruzioni. Lo stesso lungo e fin troppo prolisso flasc-back in cui si intrecciano storie incestuose d'amore e gelosia, con alcuni timidi ammiccamenti a possibili letture tematiche (problematica religiosa all'interno di una famiglia borghese: tema della trasgressione e senso di colpa), finisce col rompere la tensione e il ritmo narrativo della prima parte in cui sembrava risiedere l'aspetto più pregevole e riuscito dell'intero film. L'impressione finale è quella di un film mancato, in cui le poche e rare 'intuizioni positive' finiscono col perdersi nella mediocrità dell'insieme.

Massimo Fiocchi

Al cinema Cavour di Milano

Cinema/Premio "Angelo Rizzoli"

In gara i registi esordienti

Dimenticare Venezia di Franco Brusati, *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi e *Cristo si è fermato a Eboli* di Franco Rosi sono i tre film che concorreranno al premio 'Angelo Rizzoli' per autori cinematografici italiani, premio che verrà consegnato nel corso di una manifestazione che si terrà nell'isola di Ischia dal 31 maggio al 2 giugno. La commissione giudicatrice ha preso atto inoltre del ritiro dal concorso di Federico Fellini con *Prova d'orchestra.* La giuria ha inoltre selezionato per il premio da conferire a giovani registi esordienti: *Passaggi* di Claudio Fragasso, *Volontari per destinazione ignota* di Alberto Negrine e *Morte di un operatore* di Faliero Rosati... Una menzione speciale è stata infine attribuita ad Emanuele Luzzati per il film di animazione *Il flauto magico.*

Dischi/Lp di Teresa De Sio

La tradizione cinquecentesca cantata oggi

Questa raccolta di villanelle popolaresche del '500 interpretata da Teresa De Sio ha come ispiratore Eugenio Bennato, uno dei fondatori della Nuova Compagnia di Canto Popolare, staccatosi successivamente da questa per dar vita, assieme a Carlo d'Angiò a quella meravigliosa realtà che è oggi il gruppo 'Musica Nova'. Con questo disco Bennato ha voluto colmare una lacuna, non esistendo in Italia una documentazione musicale sulla villanella, che è un genere musicale di origine popolare tipico della città di Napoli. I brani che fanno parte di questa raccolta sono stati riprodotti fedelmente, rispettando la freschezza e la vivacità dell'esecuzione popolare; anche gli strumenti usati sono quelli citati dalla tradizione cinquecentesca: arpa portativa, chitarra francese, violino, violone, ciaramella, mandola, chitarra battente e tamburello. Con la stupenda interpretazione di tutti i brani fornitaci da Teresa De Sio, va segnalata la partecipazione essenziale dei musicisti di Musica Nova (De Rienzo, Fiz, Cerciello) e le 'seconde voci' di Franco Tiano e Andrea Nerone.

Delle undici villanelle comprese nell'album (di cui una, Villanella finale, è stata composta interamente, testo e musica da Eugenio Bennato) quelle che più ci sembrano immediate sono: 'Deh quanno te veco' e 'Sta vita quann'è allegra'.

Augusto Romano

Philips - Villanelle popolaresche del '500 - Teresa De Sio

Teatro/"Woyzek" al Leoncavallo di Milano

Un'esperienza di ricerca

Possibilità di passare da soggetti passivi ad attivi produttori di teatro. Questo è uno dei temi-proposte tipici di una parte soprattutto giovanile, dell''area teatrale' che vuole superare le vecchie formule e divisioni per appropriarsi direttamente dell'espressione drammatica. Gli esperimenti di lavoro, ricerca e di animazioni sono per ora fattibili solo all'interno delle scuole e dei centri sociali che garantiscono un luogo fisico e la possibilità di 'provare'. I teatri tradizionali non dimostrano nè tempo nè voglia di aprire un discorso-ricerca che invece è molto sentito. Al centro Leoncavallo il gruppo Attominore con il dramma di Büchner *Woyzek* (1836) ha seguito invece proprio questo indirizzo. Da Natale il gruppo composto da giovani, alcuni ancora liceali, e da due attori più padroni del mestiere, ha lavorato sul testo scelto per un effettivo interesse critico e sentimentale. Il dramma è stato semplificato con l'abolizione delle caratteristiche tipicamente ottocentesche (le classiche unità) e reso nella chiave di favola sull'influsso negativo e degenerante del militarismo e della scienza. Gli elementi scenici utilizzati sono poveri e insignificanti, come era prevedibile visto il tipo di lettura più che interpretazione operata sul *Woyzek*.

In casi di spettacoli come questo del Leoncavallo il giudizio sulla qualità passa un po' in secondo piano, la parzialità, l'estrema semplificazione del discorso teatrale e l'inesperienza del gruppo alla sua prima prova, vanno ridimensionate dall'iniziativa in sè.

Il discorso qualitativo sulla ricerca, sulle discriminanti che pone come basi, sulla sua novità-utilità artistica e culturale-sociale, si può fare quando si ha davanti una serie di prodotti tangibili che hanno bisogno chiaramente di luoghi, strutture e mezzi per realizzarsi. A Milano queste garanzie di ricerca nata da una base reale e non già decantata da varie esperienze non esistono sufficientemente, per questo l'esempio del Leoncavallo può essere a suo modo importante.

Agnese Grieco

Al Centro sociale Leoncavallo di Milano fino a domenica 20.

Dove va il teatro? (3)

Una scena di "Wadies and Lendleman". (Foto Francesco Carbone - Roma).

Due splendide canaglie

Ci incontriamo con Giuseppe Cederna e Memo Dini autori e interpreti di Wadies and Lendleman, *uno spettacolo sul 'riflusso' che ha avuto un buon successo di pubblico, qui a Roma al Teatro in Trastevere. Spettacolo che per le sue tematiche molto legate alla quotidianetà di certo ambiente della nuova sinistra e per la sua comicità molto 'partecipata' è una delle cose più interessanti della stagione. Ex studente di biologia Giuseppe, ex-militante del movimento Memo, si sono ritrovati assieme a fare teatro di strada e a tagliare per certi versi, i ponti con le loro attività precedenti impegnandosi con continuità nell'attività di mimi. Il primo risultato è stato proprio questo spettacolo, che ha debuttato lo scorso gennaio a Milano alla Palazzina Liberty.*

D. La stagione teatrale romana, regno incontrastato dell'avanguardia senza speranza, è stata costellata da alcuni spettacoli che sono riusciti per certi versi a proporre un discorso anomalo, soprattutto imperniato sulla satira e l'ironia: pensiamo a Leo e Perla, a 'Scarface' di Victor Cavallo a 'Jiga Melik' di Donato Sannini...

R. C'è forse una tendenza a rappresentare poco in senso tradizionale e invece a essere presenti sul palcoscenico in prima persona, a vivere a più diretto contatto con il pubblico. In Italia questo genere di spettacoli è sempre stato poco diffuso, ad Asmterdam o a Parigi ad esempio è molto più in voga. Per noi praiare della nostra storia utilizzando gli strumenti del mimo, ma non solo e magari portarla all'assurdo ha la precisa funzione di far ridere. Con la tendenza (molto presente ad esempio in Leo e Perla) poi di cercare l'improvvisazione, il gioco, o il paradosso.

D. Che significato ha fare uno spettacolo comico e soprattutto che sa ridere finalmente di noi stessi?

R. È un fatto che la provocazione in senso generale è un atteggiamento che rischia di diventare scontato. Ridere del nostro quotidiano è molto più difficile fare ad esempio una scena sul nostro personale dentro il cesso, sulle nostre 'pipe' non ideologiche, è qualche cosa che di solito fa ridere sì, ma fino ad un certo punto...

D. Come è andato lo spettacolo negli altri posti dove lo avete rappresentato: in alcuni aspetti 'Wadies and Lendleman' è tipico di una città e di un ambiente come Roma che ha vissuto il movimento del '77.

R. Abbiamo notato che si ride su altre cose: a Cagliari le battute che coinvolgevano il pubblico erano tutt'altre. In generale però è andata forse meglio proprio lì, dove alla fine il pubblico, rotte le barriere, si è completamente lasciato andare. A Milano, quando diciamo a qualcuno del pubblico di tenerci la valigia mentre lirighiamo su chi debba averla, una volta questa è scomparsa del tutto e non ce la volevano più restituire. Si era creata una complicità stupenda tra tutti e ridevano come matti. Abbiamo dovuto improvvisare una perquisizione generale.... intanto lo spettacolo ha assunto connotati diversi. Altre volte, sempre a Milano, il pubblico era diffidente, si sedeva in ultima fila, nonostante ci fosse posto...

D. Il vostro spettacolo è molto incentrato sul 'quotidiano', ma soprattutto si nota un affiatamento tra voi due che sfiora la dolcezza; come sono fuori dal palcoscenico i vostri rapporti?

R. Lo spettacolo è anche frutto e conseguenza dei rapporti personali che abbiamo tra di noi, è forse stata una sorta di 'terapia', un vecchio gioco tra noi due si ripropone contìnuamente, ad esempio una certa subalternità mia (di Memo) e una storica ritrosia da parte di Giuseppe. Dietro *Wadies and Lendleman* c'è una vita assieme, certi problemi che sono esistiti...

D. Cosa pensate di fare nel prossimo futuro?

R. Senz'altro spettacoli di strada, fuori dal chiuso dei teatri, con la libertà di farli dove vuoi. Per due estati l'abbiamo già fatto ed è stata una esperienza bella, non esistono ruoli predeterminati tra noi e il 'pubblico' occasionale, già per il fatto che non pagano il biglietto il rapporto non è staticizzato. Del resto però è sempre più difficile farlo e soprattutto è sempre più difficile far divertire la gente. In Calabria erano talmente sorpresi di quello che facevamo che più che vederci preferivano toccarci forse per constatare realmente che 'esistevamo' e che eravamo persone come tutte le altre. Un bambino molto serio pretendeva da noi che facessimo una 'sceneggiata', cioè l'unica forma di spettacolo che conosceva...

a cura di
Fabio Bo
e Marco Mele

STASERA

Milano

teatro

Al Teatro Uomo la compagnia Schirinzi-Degli Esposiiti presenta *Caccia al lupo* di Verga e *La morsa* di Pirandello. In via Guili alle 21,15. L. 2.500-4.000.

Al centro sociale Leoncavallo il Nucleo di teatro che si è costituito nel collettivo teatrale Attominore debutta con *Wojzech* di Georg Büchner. In via Loencavallo alle 21,30. L. 1.000.

Il Crt presenta *Ben venga maggio*, spettacoli nelle scuole e parate per le strade della zona 15.

Al Teatro dell'Arte la compagnia della Loggetta presenta *Edipo* di Seneca. In viale Alemagna alle 20.30. L. 3.500-5.000.

Al Teatro dell'Elfo la compagnia Teatro dell'Elfo presenta *Volpone* di Ben Johnson, regia di Gabriele Salvatores. In via Ciro Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Al Teatro di Porta Romana la cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 2.500-3.500.

Alla Palazzina Liberty i clown Macloma presentano *Darling Darling*. In largo Marinai d'Italia alle 20,30. Tessera L. 1.000, ingresso L. 1.000.

Al Gerolamo la cooperativa teatrale Napoli Nuova 77 presenta *Ammore e cummedia*, pulcinellata in due tempi di Geppy Gleijeses e Marco Mete. In piazza Beccaria alle 21. L. 2.500-4.000.

Al Nuovo la compagnia del Piccolo Eliseo presenta *Carnalità*, recital-spettacolo di Leopoldo Mastelloni. In piazza S. Babila alle 20,45. L. 1.000-6.000.

cinema

All'Abanella è in programmazione *La grande abbuffata* di Marco Ferreri. In via Bottelli. L. 700-1.000.

Al Centrale 1 e 2 prosegue la programazione de *Interiors* di Woody Allen e de *Fedora* di Billy Wilder. In via Torino L.1000-1500.

Al Cinema Cristallo è in programmazione *C'era una volta un merlo canterino* di O. Ioselani. Abbinato al film concerto rock di *Riccardo Zappa*. In via Castelbarco alle 16; 18; 20; e 22. L. 1000-1500.

Al Salone Pier Lombardo prosegue la 'Settimana di film muti degli anni venti'. Le proiezioni sono accompagnate al piano da Arthur Kleiner. Questa sera è in programma *La Roue* (La rosa sulle rotaie) di Abel Gance. (1924). In via Pier Lombardo alle 21. L. 1.000.

Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'L'epoca d'oro del cinema muto'. Oggi in programma *La passione di Giovanna d'Arco* di Carl T. Dreyer (1928, didascalie italiane). In via San Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue la seconda parte della rassegna sul cinema giapponese. Oggi è in programma *Non c'è amore più grande* di Masaky Kobayashi (1959). In largo La Foppa dalle 17,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Al Sempione è in programmazione *I lautari* di Emil Lotianu. In via Pacinotti alle 20 e alle 22,30. L. 700-1.000.

musica

Al Ciak prosegue la rassegna di folk Blues americano. Questa sera sono di scena la *Hard Time Blues Band* e il *Mickey Baker Trio*. In via Sangallo alle 21,30. L. 1.500-2.000.

Al Teatro Officina l'ensemble Edgar Varese esegue musiche di Debussy, Maderna, Stravinsky, Da Modena, Berio, Stockhausen, Gabrieli, Gentilucci. In viale Monza alle 21,15. L. 1.500-2.000.

rassegne

Al centro sociale Isola dibattito su *La marginalità rispetto alla struttura sociale e al mercato del lavoro*. Il dibattito sarà preceduto dall'audiovisivo *Da Lambrate agli ospedalieri* del collettivo fotografi di Milano. In via De Castillia alle 21.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21.15 L. 2.500.

Al Beat 72 *Ed io?* di e con Fossie Valentini per il ciclo Wunman-Sho. In via G. G. Belli alle ore 22 L. 3.000.

Al Flaiano *Dieci giorni senza fare niente* con la coop. Teatro Ora Zero in via S. Stefano del Cacco 16 alle 21.30 L. 3.500 - 2.000.

All'Abaco *L'ultima notte di Ifigenia* con il Gruppo Ricerca Aleph Teatro via Lungotevere Mellini 33a alle 21.30 L. 2.500.

Al Teatro Belli *La Joconda* da un poemetto di Nazim Hikmet. In P.zza S. Apollonia 11/a. Alle 21,15 L. 3.000-2.000.

Alla Piramide *I santi con la ciambella* del gruppo olandese De Appel per la rassegna Europa Off in via Benzoni 49 alle 21. Prezzi L. 2.000-1.500.

Al Palazzo delle Esposizioni nell'ambito della 'Città del cinema' *Lapsus* da Ugo Leonzio con il gruppo Odradek alle 20.30 in via Nazionale L. 1.500 ultimo giorno.

Al Teatro del Prado *Tutti al macello* di Boris Vian con la Compagnia l'Alambicco alle ore 21 L. 2.000.

Alla Maddalena *Le troiane* di Euripide con il gruppo La Maddalena. In via della Stelletta 18 alle 21,30 donne L. 2.500 uomini L. 3.000.

cinema

Al Comitato di quartiere delle Valli *Le mani sulla città* di F. Rosi. In via Val di Sangro 39 alle 18 e alle 21.

All'Officina per il ciclo sul cinema brasiliano *I fucili* di Roj Guerra. In via Benaco 3 dalle 16,30.

Al Sadoul per il ciclo su Fellini *Amarcord* in via Garibaldi 2a ore 17, 19,30 e 22.

All'Ausonia *Quell'oscuro oggetto del desiderio* di L. Bunuel.

All'Africa *Tre donne* di Altman.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski.

Al Planetario *Due pezzi di pane* di Citti.

Alla Casa dello Studente *La mia notte con Maude* di E. Romher ore 20-22.

musica

Ai Murales ultimo giorno per *Carnascialia* con T. De Sio.

rassegne

Al Museo S. Egidio *Video 79* oltre 400 nastri-videotapes.

Al Palazzo delle Esposizioni *La città del cinema* mostra sul cinema e i suoi mostri a Via Nazionale.

Vicenza

musica

Il Centro Studi Cinematografico di Venezia organizza un concerto spettacolo del gruppo *Astrolabio*. In programma musiche e canti medioevali e rinascimentali. Al cinema Settebello alle 21.

Bologna

musica

Al Teatro Antoniano concerto di *John Martin*. In via Guininzelli alle 21.L. 2.500.

Salerno

cinema

Al Cinema Augusteo prosegue la rassegna 'Il cinema...le donne'. Oggi è in programma *Detruire dit elle* di Duras. Alle 16, 18 e 22. Tessera L. 3.000.

Ravenna

cinema

Al centro civico del quartiere Darsena si conclude la rassegna 'Donne e cinema' organizzata dal gruppo La zanzara. Questa sera è in programma *8 marzo giorno di lotta e di festa* della cooperativa Arcobaleno. In piazza Medaglie d'Oro alle 20,30.

Rai-Tv

RETE 1

13,00: Oggi disegni animati
13,30: Telegiornale
17,00: Dai racconta. Valeria Moriconi presenta Il drago vecchio di Guido Clericetti
17,10: Anna giorno dopo giorno. Sceneggiato dal romanzo di Dominique Saint Alban
18,30: Tg 1 Cronache. Nord chiama Sud; Sud chiama Nord
19,20: Spazio 1999. Telefilm
20,00: Telegiornale
21,55: Per il ciclo 'Jean Pierre Melville: un Americano a Parigi': Frank Costello faccia d'angelo. Film di J.P. Melville (1967)

RETE 2

13,00: Tg 2 Ore tredici
17,00: I topini. Cartone animato
17,30: Spazio dispari. Animazione nel quartiere
18,30: Tg 2 Sport sera
18,50: Buonasera con... Luigi Comencini
19,45: Tg 2 Studio aperto
20,40: L'altra frontiera. Viaggio nel femminismo americano.

È ancora possibile definirli "compagni che sbagliano"?

Questo intervento sul terrorismo non è altro che una parte di un documento molto più ampio di un gruppo di compagni che ormai da molto tempo discutono su quanto è andato modificandosi nella realtà che ci circonda.

Concretamente questo dibattito è andato incentrandosi sulle modificazioni avvenute in questi ultimi anni nella società, con particolare attenzione alla fabbrica e come queste modificazioni abbiano influito sulla composizione di classe [categoria interpretativa che sta al centro di gran parte delle nostre analisi] e sulle novità che essa contiene.

Noi riteniamo che anche temi di carattere più propriamente 'politico' come questo sul terrorismo, vadano inquadrati all'interno di questo dibattito sulla nuova composizione di classe, e su tutti i grossi mutamenti avvenuti, cercando in questo modo di cogliere con chiarezza le contraddizioni che ci troviamo di fronte.

"A un anno dalla morte di Moro: Stato, democrazia, terrorismo"

Convegno nazionale indetto da Nuova Sinistra Unita

Torino 19/20 maggio Teatro Carignano

Interventi: Luigi Ferrajoli, Giangiulio Ambrosini, Carlo Marletti, Bianca Guidetti Serra, Giancarlo Lehner, Attilio Mangano, Paolo Petta. Marco Revelli.

Adesioni: Lotta Continua, Democrazia Proletaria di Torino, Coordinamento operaio di Borgo San Paolo di Torino, redazioni di 'Ombre Rosse' e di 'Unità Proletaria'.

Di fronte agli ultimi avvenimenti sul fronte del terrorismo e del partito armato crediamo che non sia più possibile adottare indugi di ogni sorta, definizioni del tipo 'compagni che sbagliano' o ambiguità con slogans 'nè con lo stato nè con le Brigate Rosse'.

Di fronte al salto qualitativo consumato con l'omicidio di Rossa a Genova per poter discutere tra compagni sui problemi della fase, sui mutamenti nella composizione di classe, sulle prospettive di una ripresa politica e sociale dobbiamo porre quella sul terrorismo come discriminante di chiarezza.

Colpire Guido Rossa per le Br non è significato certo vendicarsi di una spia o deltaore che dir si voglia, come hanno dichiarato nelle loro giustificazioni formali.

Con Rossa, e qui sta il salto qualitativo, si è voluto rompere con tutto un passato di lotte operaie, per le quali noi diciamo che si è chiuso un ciclo, colpire nel loro insieme gli operai che in esse si sono riconosciuti sviluppando il loro antagonismo di classe.

Rompere con la memoria storica della classe operaia insomma, quella stessa di cui faceva parte Rossa e di cui il Partito Comunista non possiamo non riconoscere faccia parte per una grossa quota della sua composizione anche se certamente non possiamo condividere le sue scelte, il farsi Stato per il quale Rossa ha compiuto la sua azione.

Ed in questo quadro rientra anche l'omicidio di Emilio Alessandrini. Egli non era certo un giudice asservito, come ha dichiarato Prima Linea, ma uno che ha dovuto confrontarsi con l'esplodere delle lotte operaie nel '69, uno che non ha certamente scelto a favore dello stato delle bombe e della strategia della tensione.

Non per niente in fabbrica chi si è sentito più colpito è stato il ceto operaio anziano che era poi quello che ha riempito la manifestazione per i funerali di Genova.

Questo della rottura con la memoria storica della classe è una operazione che compie anche il Pci.

Quando il Pci dice che la classe operaia deve farsi Stato, che deve in sostanza delegare alla sua rappresentanza politica la conquista dello Stato e che deve schierarsi contro il terrorismo per difendere 'questo Stato', rompe dicevamo con i contenuti e le caratteristiche delle lotte passate che si sono caratterizzate per un forte livello di autonomia dell'antagonismo di classe, che avevano in se stesse una carica antistatuale enorme.

Le Br tentano di presentarsi come "ceto sociale"

Possiamo dire che oggi le Brigate Rosse, e in genere il partito armato, non si presentano più come ceto politico, rivendicando come iniziativa d'avanguardia le loro azioni, cercando di legittimarsi come avanguardie seppur fantomatiche, come hanno fatto sino a qualche tempo fa. Ora c'è il tentativo di presentarsi come 'ceto sociale' attraversare la classe operaia e rivolgersi direttamente a quello spezzone della composizione di classe che non rientra nella memoria storica di cui dicevamo sopra, ovvero di quei settori di prodella riproduzione sociale o che comunque si presentano come nuovi soggetti nella fabbrica.

comunque si presentano come nuovi soggetti nella fabbrica.

È per tutto questo che crediamo sia importante discriminare sulla questione del terrorismo; oggi il partito armato non pone più 'o con noi o contro di noi' semplicemente come appoggio morale o politico ma o sparatori o sparati come adesione totalizzante.

Dicevamo prima che il partito armato si presenta oggi come ceto sociale ovvero tende ad utilizzare anch'esso la categoria della compsoziione di classe e a far leva su di essa (operazione questa che sta facendo Prima Linea) per estrarne spezzoni e proiettarli sul piano della lotta armata contro lo Stato, dando ad essi riferimento organizzativo che di per sè stesso è forma - Stato, in quanto tale.

Se vogliamo il caso di Matteo Caggegi è esemplare di questo; operaio nuovo assunto, che aveva voglia di esprimere la sua rabbia nei confronti dello stato di cose presenti.

Dire che la centralità della grande fabbrica è anacronistica significa fare uno sforzo di ripensamento sulla dinamica politica dello scontro di classe oggi in Italia.

Noi usiamo la composizione di classe perchè in essa vediamo il nesso, l'intreccio, su cui occorre centrare l'analisi, tra la sfera della produzione e della riproduzione sociale.

Ed è in questo intreccio che si devono vedere sviluppate le potenzialità dell'antagonismo di classe, di una piena espressione della sua autonomia nella lotta per il potere.

Schiacciati tra Stato e Br

Oggi ci si trova schiacciati tra la funzione repressiva del sistema dei partiti e il militarismo delle Br, che sono le due faccie di una stessa medaglia.

E quella medaglia non è altro che la funzione che lo Stato è andato sviluppando nella crisi, ovvero quella di essere una serie di articolazioni atte non solo alla conservazione del dominio, ma soprattutto alla autoconservazione e autoriproduzione di un ceto sociale particolare, ed è per questo che parliamo di legittimazione dello Stato rispetto ai processi di ristrutturazione del capitale.

Per noi ripensare ai percorsi di sviluppo dell'autonomia dell'antagonismo di classe vuol dire mettere in discussione quei canali della lotta politica per il potere che hanno visto al centro ipotesi organizzative che nient'altro avrebbero fatto che sostituire il proprio personale politico a quello borghese, il potere che passa semplicemente di mano insomma, come rientra nella logica delle organizzazioni armate. Lo stesso discorso vale per quei settori dell'Autonomia di derivazione operaista anche se dicono, a parole, di dissociarsi dalle azioni delle Br o Prima Linea.

Anche per costoro si vuole dare ai nuovi settori della composizione di classe una rappresentanza codificata nel partito che assume a sè i canali della lotta contro lo Stato.

Quello che occorre è discriminare tra chi sceglie fino in fondo di stare con la classe e di lavorare con questi settori di massa e chi sostiene che la classe operaia si di fabbrica è ormai completamente conquistata alla causa della ristrutturazione capitalistica, operando poi come un'area cuscinetto di reclutamento.

Possiamo certo dire che Matteo Caggegi è stato ucciso due volte: materialmente dai carabinieri, ma mandato alla morte da Prima Linea.

Intendiamoci: noi qui non vogliamo certo fare un discorso sulla difesa della vita e magari crearci sopra una ideologia come è già stato fatto tempo addietro.

Ma per evitare deleterie teorizzazioni sia sul sacrificio in nome del comunismo, che sulla vita stessa occorre rifondare le nostre analisi sulla dinamica della composizione di classe e della lotta politica.

Per questo non ci deve far paura la spaccatura della classe; per noi è un punto di partenza per poi ricomporsi su quel nesso che dicevamo tra produzione e riproduzione sociale, attraverso il quale, anche se in modo ancora minoritario, vanno esprimendosi quei settori emergenti nella nuova composizione di classe.

In questo quadro parlare di modelli organizzativi significa cercare di forzare quei settori di movimento che esprimono contenuti anticapitalistici.

Forzare sui tempi di questi settori allontana la prospettiva di acquistare gradi di conoscenza sociale della realtà in corso, di espressione del rapporto tra il lavoro e la vita esterna.

La nostra attenzione deve andare oggi a come si va manifestando nelle situazioni più particolari, in fabbrica e fuori, l'espressione dei bisogni proletari senza pretendere di dare a questi una espressività complessiva calata dall'esterno.

Guido Castagnoli, Carlo Forzano, Brunello Mantelli, Pino Nardone, Nino Scianna del collettivo redazionale torinese della rivista 1° Maggio.

Verso le elezioni del 3 giugno

INTERVISTA

Militari anti-terrorismo

Intervista al sottufficiale dell'Aereonautica Remo Granocchia, candidato a Roma nelle liste di Nuova Sinistra Unita

Intervista a Remo Granocchia candidato nella lista di Nsu nella circoscrizione di Roma.
Granocchia Remo è Sergente Maggiore dell'Aeronautica Militare, 15 anni di servizio. Proviene dal Movimento dei Sottufficiali Democratici. Per questa sua militanza nel '77 viene trasferito di reparto, nel '78 viene condannato a 10 mesi di reclusione militare per aver visitato un aviere di leva che si trovava in camera di punizione di rigore, e per aver distribuito ai colleghi un volantino per invitarli a partecipare ad una assemblea pubblica presso la sede della Flm a Roma. Sempre nel '78 viene punito con sette giorni di arresti e denunciato per aver preso parte al convegno di Cagliari per parlare dei problemi della categoria.
Attualmente si trova sotto inchiesta per gli stessi reati.

QdL - Perchè hai aderito al progetto di Nsu?

Risposta - Ho aderito per essere protagonista dell'opposizione al regime che si è creato.
È per questo motivo che non mi sento rappresentato dai partiti della sinistra storica.

QdL - Tu che sei un militare di carriera, cosa pensi di questa decisione di mandare l'esercito in piazza?

R - Questa decisione è una forzatura della Costituzione in quanto chiaramente si afferma che la difesa della patria è dovere di ogni cittadino. 'L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali'. Dunque difesa da attacchi portati dall'esterno. Inoltre pone problemi sulla sua efficacia. Prima di tutto con questo provvedimento si da un patentino di esercito rivoluzionario alle brigate rosse che era quello che hanno sempre cercato. Non ci erano riusciti rapendo Moro.

QdL - Cinquantamila soldati sono una forza considerevole.

R - Per essere consistente è consistente, ma operativamente servono a poco. Se pensiamo ai possibili obiettivi delle Br ci rendiamo subito conto che le cifre sono chiare e precise. Tutti i parlamentari, tutti i magistrati, tutti gli edifici pubblici (comuni provincie regioni caserme carceri aeroporti televisione radio...) si potrebbe continuare sino a domani per elencarli tutti. Poi 50.000 uomini per fare una vigilanza di 24h su 24 devono essere divisi in quattro turni. Se poi assegniamo una media di dieci uomini per ogni obiettivo, si possono difendere 1200 edifici in tutta Italia. Diciamo il 2% del totale.

QdL - Dunque i terroristi avrebbero sempre un'ampio spazio per agire.

R - Se pensiamo all'efficenza del sequestro Moro e l'attacco di piazza Nicosia penso che non saranno minimamente preoccupati.

QdL - In caso di conflitto a fuoco fra esercito e Br, come finisce?

R - Penso che i nostri soldati abbiano scarsissime probabilità di salvare la pelle.

QdL - Mettiamo che a questo punto le Br o chi per loro uccidano alcuni militari di leva, cosa potrebbe accadere dopo?

R - A quel punto si dirà che 50.000 soldati sono pochi, si chiederà l'intervento di altri soldati, dei corpi speciali. Saremo vicini a quello che diceva Domenica scorsa il barman del bar Turreno di Perugia: 'Qui va a finire che mi toccherà fare i caffè in tuta mimetica'. Quello che potrà succedere è difficile da prevedere.
Ma a questo punto la popolazione volente o nolente sarà coinvolta.
Tutte le famiglie che hanno un figlio militare, un parente, un amico, un fidanzato, dovranno schierarsi e si potrebbero mettere in moto delle reazioni del tipo caccia alle streghe. E anche il Pci, così statalista, pagherà in prima persona.

QdL - Ma allora contro questo terrorismo cosa si deve fare?

R - Prima di tutto non si può combattere il terrorismo restringendo gli spazi democratici e chiedendo solidarietà in una guerra per banda di tipo irlandese. Al contrario si batte il terrorismo togliendogli la sua ragion d'essere, togliendogli l'alibi della guerra santa contro il potere e il malgoverno della Dc perchè invece di indebolirlo lo irrobustisce.
Si batte il terrorismo dando una prospettiva ai giovani, ridistribuendo più equamente le risorse, non permettendo che si verifichino dei casi in cui lo stato ad un pensionato elargisce un miliardo di liquidazione e duecentomila lire di pensione al giorno, mentre ad altri da meno di centomila lire al mese per vivere e pagare il fitto di casa.

QdL - Cosa puoi dire dei militari che fanno politica?

R - Questa non è una novità, la novità è un'altra. Sino ad ora era quasi scontato che i generali e ammiragli facessero politica sotto bandiere nostalgiche (De Lorenzo-Miceli-Birindelli...) ora tutti i partiti hanno il loro bel generale. Ultimo in ordine di tempo il gen. Giraudo per il Partito Repubblicano. Anche il Pci, Psi, Dc, hanno i loro ufficiali. Nuova sinistra unita ha dei sottufficiali. Le classi non le abbiamo inventate noi.

Mestre, manifestazione dei sottufficiali democratici dell'Areonautica Militare.

INTERVISTA

"Perchè ho deciso di presentarmi con NSU"

Le dichiarazioni di Luigi Saraceni, di Magistratura Democratica, candidato in varie circoscrizioni

Abbiamo rivolto alcune domande al magistrato Luigi Saraceni, capolista di Nsu nella circoscrizione Calabria e candidato in Abruzzo e in Puglia.

QdL - Perchè ti sei candidato per Nuova Sinistra Unita?

R - Ero fin dall'inizio per una lista unitaria di tutta la sinistra, pur rendendomi conto dei limiti politici delle alleanze tra componenti. Era però un utile 'fatto tecnico' per non uscire sconfitti dal terreno elettorale. I problemi politici si sarebbero potuti sciogliere dopo. Se nessuna componente dopo la scelta dl Pdup, avrà rappresentanti in Parlamento avremo avuto un problema politico in meno, ma c'è il rischio che non ne avremo più, o meglio che sarà ancor più difficile che nel passato il nostro lavoro nel sociale. Finchè queste istituzioni esistono, lo si voglia o no, da esse non si può prescindere dato che costituiscono uno dei momenti della dialettica del paese.

QdL - Sul tema delle libertà democratiche che differenze ci sono rispetto ai radicali?

R - In questi anni sono stato d'accordo e partecipe di quasi tutte le battaglie civili fatte dai radicali; quello che fa difetto all'ipotesi radicale è l'assenza di una prospettiva a lungo termine. Dopo le scelte della sinistra storica quelle di cui il paese ha bisogno è la ricostruzione di una sinistra che abbia radici di classe. Le stesse battaglie sui diritti civili, le 'garanzie' di libertà acquistano un senso se si legano a una prospettiva di questo tipo. Perchè il garantismo non è un valore astratto, ma ha la funzione di liberare spazi politici, dinamiche sociali, che poi devono essere ricondotte ad una prospettiva unitaria.

Qdl: Quindi che battaglie occorrerà portare avanti in Parlamento?

Il gruppo di magistrati a cui appartengo si è battuto contro tutte le leggi autoritarie della legge Reale al decreto antiterrorismo. Personalmente ho anche dato il mio contributo ai compagni parlamentari, appartenenti, o già appartenenti, a Democrazia Proletaria. Questo contributo darò anche in futuro, quale che sia l'esito elettorale. Per esempio, la legge Reale-Bis in più di un punto costituisce un grave peggioramento della Legge Reale. Nel futuro parlamentare bisognerà battersi contro questi peggioramenti con strumenti adeguati.

Domani

in queste pagine inserto speciale sul nucleare

nuova sinistra unita

Tutti i calci minuto per minuto

Pluralismo: Nsu occupa i radicali

I compagni della lista Nsu mercoledì alle 20 hanno chiesto un incontro con Teleroma 56, televisione del Pr per chiedere che la comune battaglia per il pluralismo e la pluralità dell'informazione non fosse contraddetta da una gestione monopolistica della televisione stessa, che è l'unica Tv della sinistra d'opposizione a Roma che finora, ospitano ogni sera tribune del Pr, non ha mai invitato Nsu nè ha dato notizia di importanti scadenze di massa come il comizio di piazza Navona. I compagni di Nsu chiedono di poter disporre di spazi autogestiti confermando da parte loro la disponibilità a mettere a disposizione nello stesso modo i propri strumenti di informazione (radio, giornali, ecc.) Di fronte alla risposta negativa i compagni occupavano alcune ore la televisione metendo un comunicato stampa. A mezzanotte circa Spadaccia dichiarava che avrebbe dato questa sera una risposta.

Grazie, Cafiero!

Milano - È la cronaca di una 'gran prova di democrazia' ovvero dell'ennesimo clamoroso autogol del segretario dell'Mls, Luca Cafiero.
È successo la sera di martedì scorso all'istituto serale Virgilio. I lavoratori studenti di questa scuola, aderenti al Pdup-Mls (più all'Mls che al Pdup) avevano organizzato un dibattito *pubblico* sul tema dell'occupazione. I manifesti che annunciavano l'iniziativa erano avviamente firmati dal simbolo elettorale del Pdup e, a caratteri cubitali, riportavano che avrebbe introdotto il dibattito (*pubblico*) il segretario dell'Mls, Luca Cafiero numero due nella lista del Pdup, circoscrizione Milano-Pavia.
Orbene poco prima dell'inizio del dibattito (*pubblico*) il compagno Gianni Benedetti, del comitato di lotta dell'Unidal, candidato nelle liste di Nsu mentre stava per recarsi nell'aula dove si doveva tenere il (*pubblico*)) dibattito, è stato fermato e lo stesso Cafiero gli ha detto: 'Tu qui non entri perchè sei candidato per Nsu'.
E, per il nostro compagno non c'è stato niente da fare, se non andarsene.
Intanto, pare che nella federazione milanese del Pdup aleggi la più nera preoccupazione per l'irresponsabilità, ormai del tutto incontrollabile, del loro alleato elettorale, da bravi fratelli maggiori!. Giorni fa i pduppini milanesi avevano emesso un comunicato invece dell'Mls per mettere una pezza ad un'iniziativa non proprio ortodossa dal punto di vista del Magri-pensiero. Adesso invece, ormai sconsolati per questi continui autogol, passano le giornate in federazione a scuotere la testa.

La professionalità del pataccaro

Il compagno Pietro Marcenaro, candidato a Torino nella lista di Nuova sinistra unita, ha scritto a *Lotta Continua* una lettera che è stata pubblicata ieri. Ci sembra più che giusto riportarla anche in queste colonne.

Ai compagni di Lotta Continua a proposito della domanda del giorno «Se per avventura vi fosse capitato di conscere il luogo in cui le Br tenevano prigioniero Aldo Moro durante il suo sequestro come vi sareste comportati praticamente?». così come di Roeder, della promozione garantita, del Macondo, dell'oppio, e della religione, non so cosa ne pensi Nsu, io penso che siete degli imbroglioni. Il giornale può scegliere di fare campagna elettorale per chi gli pare senza bisogno di sprecare una pagina per vedere legittimato il proprio pluralismo. Penso che non bisognerebbe prestarsi a questo imbroglio: penso che quando si hanno delle convinzioni sia giusto sostenerle apertamente, spiegando i motivi delle scelte che si fanno.

Altrimenti la 'prfessionalità' del giornalista equivale all'abilità del pataccaro. Penso, infine che i radicali siano persone molto rispettabili e non capisco perchè dobbiate vergognarvi di sostenerli apertamente . Andateci piano con i fermi e gli arresti come strumento di propaganda elettorale: di questi tempi si sa dove si comincia ma non dove si finisce».

Pietro Marcenaro

Duro a morire

In uno dei suoi più affollati comizi - era presente tutta la famiglia - l'on Zanone, segretario del Pli ha dichiarato: 'Le nostre idee non moriranno mai'. Ed è vero, a giudicare dall'età media dei candidati nelle liste liberali che è di 97 anni.

Dibattito elettorale

Abbiamo tastato il "polso" alla campagna elettorale di Nuova Sinistra Unita in un'intervista al compagno Silvano Miniati del Centro Nazionale

Le difficoltà di chi non ha finanziamenti ed appoggi

Abbiamo chiesto a Silvano Miniati, del centro nazionale di Nuova sinistra unita, come si sta conducendo la campagna elettorale della lista.

Miniati :«La campagna elettorale di Nuova sinistra unita, malgrado la drammatica carenza di mezzi finanziari, si sta sviluppando in crescendo. L'impressione che si ha andando in giro per le varie provincie è quella di un progressivo superamento delle difficoltà iniziali e di un consenso che cresce. Da molte parti la proposta di Nuova Sinistra Unita continua ad aggregare compagni».

Quali sono le maggiori difficoltà incontrate nello svolgersi quotidiano del lavoro di propaganda?

Miniati:« Difficoltà ve ne sono parecchie. Al di là di quelle di ordine finanziario, che non sono secondarie, si può dire che quello che manca maggiormente è la concretezza e semplicità che sono necessarie quando ci si vuole rivolgere ad un pubblico di milioni di persone, con le quali si può avere un rapporto reale solo a partire dai loro reali bisogni».

E allora, che fare?

Miniati:« Per colmare questa grave lacuna occorre un impegno massiccio per porre al centro dello scontro alcune tematiche che sono assenti o sulle quali ci muoviamo ancora in modo generico».

Puoi esemplificare?

Miniati: « Certamente. Prendiamo le questioni della previdenza e degli anziani. È un pubblico al quale tradizionalmente le forze della nuova sinistra si sono rivolte con scarsa attenzione. Eppure siamo stati gli unici a denunciare la sperequazione dei trattamenti pensionistici, il fatto che gli ultimi aumenti delle pensioni hanno fatto saltare decine di migliaia di pensioni sociali e di assegni di invalidità. È successo che una famiglia dove uno dei cogniugi ha ottenuto un aumento di 25-30 mila lire al mese è saltata la pensione sociale dell'altro coniuge: in termini reali si è trattato addirittura di un arretramento. La proposta quindi di bloccare le pensioni superiori a 500 mila lire, portando i minimi a 250 mila può quindi essere propaganda nei luoghi tradizionali in cui si ritrovano i pensionati, davanti agli uffici postali, come nei giardinetti dei quartieri».

Prima parlavi di difficoltà finanziarie: quali sono?

«I manifesti, soprattutto nelle grandi città, stanno diventando inutilizzabili, visto che forse ben più grandi della no*stra coprono continuamente i nostri strumenti di propaganda. Sono molto più efficaci cartelli giganti, fatti a mano ed affissi in luoghi ben visibili, volantini, giornali parlati e comizi voltanti, ma il problema vero rimane quello dei* grandi giornali, delle radio e *delle televisioni locali. Pensa che la stessa Lotta Continua ci ha chiesto 850 mila lire per l'inserto sul programma».*

Sul terreno dei mass-media sono possibili iniziative?

« I grandi giornali e riviste hanno nei nostri confronti un atteggiamento di assoluta ostilità. Le televisioni locali e le radio praticano prezzi impressionanti. I radicali hanno investito decine di milioni solo per Tele Caserta che copre *neppure un terzo di una circoscrizione».*

«Ma se è vero che l'informazione è un diritto e un dovere occorre porsi con maggiore convinzione il problema. La proposta concreta è che delegazioni di compagni si rechino ai giornali e alle radio e Tv e chiedono spazi affermando che anche chi non può pagare ha diritto di accesso per illustrare le sue posizioni. Dove non si ottengono risultati positivi occorre organizzare iniziative di denuncia e di protesta che possono andare dal volantino, al picchetto davanti alla sede, ala ocucupazione della medesima»».

«Conquistarsi in questi giorni il diritto di accesso sui giornali e nelle radio-Tv diventa decisivo per non essere sommersi da coloro che dispongono di miliardi».

A Frattamaggiore, in provincia di Napoli

Ex-consigliere comunale del Pci aderisce a Dp

Napoli (r.d.f.) - Il compagno Franco Palladino, eletto nel 1975 come indipendente nelle liste del Pci al Consiglio Comunale di Frattamaggiore (in provincia di Napoli), ha nei giorni scorsi preso la decisione di aderire a Democrazia Proletaria. Come è maturata questa scelta, lo spiega lui stesso: «Fui candidato nelle liste comuniste in quanto rappresentante di un movimento negli anni della battaglia per il divorzio e il No' a referendum. Appena eletto, in un consiglio a larga maggoranza democristiana (24 rappresentanti su quaranta, con sette comunisti, me compreso) si costituì una Giunta d'intesa, composta da Dc, Psi, Pri e il sottoscritto come indipendente, appoggiata esternamente anche dal Pci. Accettati, sperando che questo servisse alla situazione locale. Mi accorsi però presto che, accerchiato da una maggioranza Dc era illusorio poter incidere, anche per l'avvento concreto della 'politica d'intesa', fatta di accordi sulla testa di tutti. Posi così fine alla mia posizione indipendentista e mi iscrissi al partito, per dare contributi interni !e non isolati. Rinnovai la tessera per due anni, e mi dimisi, di contro, dalla carica; fu un fatto nuovo questo, e ci misero ben cinque mesi per sostituirmi...»

QdL - Quali difficoltà hai incontrato nel Pci?

Palladino - «Soprattutto nel condividere gli attuali indirizzi di politica generale, difficoltà nell'intenderne la pratica come attività professionale e gerarchica. Poco si fa per racnogliere le idee, le esperienze di base per sintetizzarli e dare sbocchi alle lotte...»

QdL - «Quando hai concretizzato la decisione di lasciare il Pci e di aderire poi a Dp?»

Palladino - «Partecipai al convegno di Bologna del '77 e decisi da quel momento di sottoporre il mio impegno ad analisi. Nel marzo '78 abbandonai. Giudico inoltre le posizioni di Dp molto coraggiose, e ritengo che una forza politica possa agire nel movimento e nel contempo nelle istituzioni, ponendosi come elemento di maturazioni di contraddizione in questo sistema».

Block notes

"Cupiditas serviendi"

*I latini la chiamavano 'cupiditas serviendi' [libidine di servire], e in Corvisieri è tale da spingerlo a scrivere due articoli al giorno contro la nuova sinistra. Così il 25 maggio ne ha sfornati ben due, uno sull'*Unità *e uno su* Repubblica. *Lo zelo di Corvisieri è solo ostacolato da una sua qual lentezza nell'apprendere, comprendere, rielaborare. Tra il momento in cui viene emesso il messaggio che i nuovi padroni gli suggeriscono e quello in cui questo messaggio comincia a funzionare nella sua mente passa sempre un po' di tempo. Così, tra l'articolo di Reichlin uscito sull'*Unità *il 9 maggio e quello corrispondente di Corvisieri sono passati ben sei giorni: tanti sono stati necessari per imparare la lezione e ripeterla senza grossi errori. La lezione, questa volta, riguarda Negri e gli altri colpiti dall'inchiesta giudiziaria in corso. Reichlin aveva svolto sull'*Unità *il seguente ragionamento: non importa se Negri è innocente dall'accusa di essere delle Br, difenderlo è comunque sbagliato [Reichlin si rivolgeva espressamente alla nuova sinistra] dato che Negri fa parte del 'partito armato'. Tre giorni dopo Mussi ha ripreso e ampliato questo concetto su* Rinascita. *Finalmente, batti e ribatti, Corvisieri ha capito e ora scrive contro quanti 'pur condannando il terrorismo, si stracciano le vesti ogni qualvolta si arresta qualcuno, a meno che non sia colto col mitra in mano'. È lo stesso ragionamento di Reichlin: non importa se attendiamo ancora le prove che questo qualcuno il mitra in mano lo abbia avuto, importa ribadire questa confusione fra sfera giudiziaria e sfera politica che rende inutile qualunque richiesta di esibizione di prove.*

Ma Corvisieri non si limita a sostenere le sue opinioni, e parla con astio e disprezzo di chi straccia le vesti per difendere i diritti garantiti dalla Costituzione. Lui che dava lezioni di democrazia al 'movimento' e si riempiva la bocca con la parola 'libertà' ora si aggiunge alla canea e anzi si pone in prima fila. Ma, si sa, i servi questo hanno in più rispetto ai padroni: la meschinità. E i plagiati sono peggiori dei plagiatori, non fosse altro perchè più realisti del re.

Sagittarius

Per tutti i comitati circoscrizionali e i collettivi di Nsu

Tutti gli avvisi riguardanti la campagna elettorale di Nsu vanno comunicati alla redazione romana del *QdL;* presso la quale funziona un segreteria telefonica 24 ore su 24. Il numero da chiamare, esclusivamente per comunicare avvisi o chiedere copie per la vendita militante, è 06/4752061. Gli avvisi per il giorno seguente vanno comunicati entro le 12,30 allo stesso numero.

SEDI E COMITATI NSU

I compagni che fanno riferimento alla lista unitaria Nsu per informazioni, organizzazione campagna elettorale ecc. possono rivolgersi:

BIELLESE: Tutti i compagni della Val Sesia e del Vercellese che intendono prendere contatti per la campagna elettorale nella zona telefonare ore pasti al 061/392903 -015/73465

MONZA: c/o sede di Dp via Volturno 15 Tel. 384684. Funziona anche per la bassa Brianza (Lissone, Biassono, Macherio ecc.).

VENEZIA: Per il centro storico e isole, Canaregio - 2804 fondamenta Ormesini, aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20. Tel. 716694.

PADOVA: via Roma 14 tel. 651710 le sottoscrizioni vanno effettuate sul c/c 10 222354 c/o Marcato Paolo.

REGGIO EMILIA: C/o cooperativa Pace (Via Emilia-Ospizio) aperta tutti i pomeriggi dalle 18 alle 20,30. Riunione ogni martedì alle 21, riferimenti: Poletta 38713, Cavalchini 40217, Leoni 40358, Scansani 683449.

MARCHE: Il comitato circoscrizionale di Nsu ha sede in Ancona - Via Frediani, 13 tel. 071/23955.

ROMA CASTELLI: Per informazioni, materiale e organizzazione funziona a Cellina il telefono del coordinamento zona Castelli: 06/9340753.

NAPOLI: Il nuovo numero di telefono della circoscrizione Napoli Caserta è lo 081/297718. Entrerà in funzione da domani, sempre in via Stella 125.

BRINDISI: c/o sede di Dp Via G. Bruno 19 aperta tutti i giorni dalle 17 alle 21.

CATANIA: via Sant'Orsola 30 tel. 224112 aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

FIRENZE: via dei Pepi 74 rosso telefono 298000.

CAGLIARI: il centro di coordinamento regionale di Nsu e la sede amministrativa sono in via Donizzetti 57. Tel. 46616. Il centro di smistamento e produzione grafica sono in via Donizzetti 52. Tel. 49 81 84.

ASSEMBLEE DIBATTIT E COMIZI

Milano

Amplifon via Ripamonti 129 alle 10 dibattito con Pci-Psi-Pr-Dc-Nsu

Canale 96 dalle 20 alle 21: 'candidati al telefono con Bobbio'.

Lunigiana Via San Martini 33 alle 21 parla L. Bobbio.

P.za Grandi alle 18 parla Guido Pollice.

Biblioteca di via Odezzo (Giambellino): alle 20,30 assemblea sul ruolo dell'opposizione con Paolo Faolo Fabvre.

Alfa Romeo Portello: Alle 11,30 Massimo Gorla.

P.zza della commenda 35 - Comuna Baires parla Attilio, Mangano, alle 18.

Sala Del Grecchetto - Via della Signora 12 alle 21, dibattito con Carlo di Carlo su: 'Esercito e ordine pubblico'

SESTO

Oggi dalle 12 alle 12,30 c/o Breda parla Capanna.

LIMBIATE

Radio Alternativa via Monte Grappa 28, dalle 15,30 alle 17,30 dibattito sulla condizione femminile con una compagna di Nsu.

GORGONZOLA BEZZI

Alle 17 parla Molinari.

ROGOREDO

Oggi alle 17 parla C. Delle donne

OPERA

Alla Coop alle 18 parla Benedetti.

LIMBIATE

A Radio Alternativa dalle 18 alle 19 'Reale inserimento dei giovani nel mondo produttivo'. Parla C. Colosio.

CASSANO D'ADDA

Oggi alle 20,30 parla Saverio Ferrari sul terrorismo

TREZZANO

Oggi alle 21 c/o cinema Universal (quartiere Zingone) parla Capanna su elezioni europee e prospettive.

VIMODRONE

Oggi alle 21 in via C. Battisti c/o Scuola elementare comizio di Basilio Rizzo.

COLOGNO MONZESE

Alle 21 dibattito su Esercito e ordine pubblico con Di Ruggero e Di Carlo.

PIOLTELLO

Alle 21 assemblea Nsu parla Molinari

SENAGO

Alle 21 parla C. Delle Donne in P.zza Matteotti.

LECCO

Alle 21 tavola rotonda Flm 'Contratto, situazione economica, crisi politica con Calamida.

TRIESTE

Oggi alle 18,30 in P.zza Goldoni apertura della campagna elettorale con Luperini e Licia Chersovani candidata alla camera dei deputati.

RICCIONE

Oggi alle 18 assemblea sul terrorismo.

RIMINI

Radio Rosa Giovanna (99,3 mhz) tutti i giorni dalle 17 alle 18 trasmette una rassegna elettorale. Oggi tavola rotonda con Nsu, Pr, Pdup.

TOSCANA

FIRENZE

Oggi alle 17 c/o Rifredi, via Vitt. Emanuele 303 assemblea dibattito organizzata dai ferrovieri di Nsu. Odg: Lotte operaie, contratti e opposizione sociale con Elio Giovannini.

SIENA

Alle 18 assemblea dibattito con Remo Granocchia.

FIRENZE

Alle 21 c/o Est-Ovest via FGENORI; 14 assemblea dibattito sui problemi della salute e dell'ambiente con i compagni Banchi, Baracca, Borselli, Spicchi, candidati di Nsu.

Alle 17,30 in P.zza San Lorenzo concentramento antifascista dei compagni di Nsu contro il preannunciato comizio fascista.

LAZIO

Roma

Oggi alle 11,30 davanti all'Elettrotecnica Spa mostra sul nucleare e comizio volante.

Oggi alle 16,30 davanti alla Vitro Selenia e alla Rca mostra nucleare e comizio.

Oggi alle 18 assemblea su 'Lavorare meno, lavorare tutti' in piazza Damiano Sauli (Garbatella).

Nuova Sinistra Unita

repressione, terrorismo, esercito in ordine pubblico: dove va la democrazia?

Sabato 19 maggio ore 16

Milano
Cinema - Teatro
CRISTALLO
via Castelbarco, 11
(bus 90-91-65 - tram 29-30

ASSEMBLEA PUBBLICA
PROMOSSA DA NUOVA SINISTRA UNITA

MASSIMO GORLA — *deputato uscente di Democrazia Proletaria* **N. 1 nella lista Nuova Sinistra Unita**

AGOSTINO VIVIANI — *senatore uscente Psi* **presidente della Commissione Giustizia del Senato**

GIANGIULIO AMBROSINI — *di Magistratura Democratica* **N. 1 nella lista Nuova Sinistra Unita nella circoscrizione di Torino**

CARLO DI CARLO — *del movimento dei sottufficiali dell'Aeronautica* **N. 19 nella lista Nuova Sinistra Unita**

LUIGI FERRAJOLI — *preside facoltà Scienze Politiche Università Camerino* **N. 1 nella lista Nuova Sinistra Unita nella circoscrizione di Roma**

STEFANO NESPOR — *avvocato del Collettivo Politico Giuridico di Palazzo di Giustizia*

Siamo a secco

I primi risultati della sottoscrizione per la campagna di Nsu sono piuttosto deludenti: fino ad ora è stato raccolto poco più di mezzo milione. È indispensabile che i comitati di circoscrizione ed i singoli compagni raccolgano i fondi necessari per contiuare la campagna elettorale.

I soldi vanno inviati tramite vaglia telegrafici indirizzati ad Enrico Rinaldi ed Andrea Ranieri c/o Comitato nazionale Nsu Via della Consulta n* 50, 00184 Roma.

Democrazia Proletaria

TORINO

Sono necessari 40 posti letto per i compagni che verranno a Torino in occasione del Convegno sul territorio del 19-20 tel. 835521 chiedere di Massimo.

ROMA: È DISPONIBILE UNA NUOVA RIVISTA 'PERCORSI'

Sabato 15 c/o la sede nazionale di Dp in via Cavour 185 sarà disponibile il primo numero della nuova rivista 'Percorsi', materiale, commenti ed altrox dal movimento e dintorni. In questo primo numero: intervista a V. Foa sulle elezioni, bilancio delle lotte del movimento di Roma, Napoli, Pisa, dei precari e dgli insegnanti; materiale sulla riforma universitaria; intervista a David Cooper e a Benigni. Il prezzo di copertina è di lire 1.000. Può essere agilmente venduta anche durante le iniziative elettorali. La rivista potrà essere ritirata direttamente dai compagni che vengono alla maniestazione del 19 o prenotata telefonando allo 06/4752064.

SIRACUSA

Nella sede di Dp (via Giudecca 32) è in funzione il telefono. n. 64662 (prefisso 0391). Orario di sede 9.30 - 13.30; 15.30 in poi.

Nuova Sinistra Unita
Napoli
oggi - ore 18
in Piazza Mancini
comizio di
VITTORIO FOA
interverranno
Domenico Jervolino
Vittorio Dini
Salvatore Amura

Battaglia antinucleare

TOSCANA E EMILIA

I comitati antinucleari del circondario Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati della Toscana e dell'Emilia a mettersi in contatto telefonando allo 055/877164 (chiedere di Marco) e allo 0573/26605 (chiedere di Riccardo) per coordinare eventuali iniziative di lotta contro la centrale nucleare di Brasimone sull'Appenninoz Tosco-emiliano.

FIRENZE

Il comitato antinucleare fiorentino e Nsu organizzano dei vagoni ferroviari per la manifestazione nazionale antinucleare del 19 a Roma. Per prenotazioni rivolgersi in via dei Pilastri 41 rosso da martedì in poi dalle 17 alle 18.30. Telefono 260730, oppure a Nsu via dei Pepi 74 rosso telefono 298000 tutti i giorni.

MONTECATINI (Valdinievole).

Per chi è interessato alla manifestazione nazionale antinuclare si metta in contatto con la sede di Dp in via Manin 9 al sabato pomeriggio e lunedì sera.

NAPOLI

Sono prenotati dei pullman per la manifestazione antinucleare a Roma. Partenza alle 18 vicino alla statua di Garibaldi. Per informazioni tel. 081/413521 - 297718

BASILICATA

È stato organizzato un pulman per la manifestazione di Roma. Per adesioni telefonare a Potenza ad Antonio 0971/21218 - a Matere 0835/214888 chiedendo di Veto.

MILANO

I collettivi di fabbrica scuola e quartiere e i compagni che hanno intenzione di andare alla manifestazione antinucleare del 19 devono telefonare per prenotare posti pullman a Giuseppe Lo Savio (6188363 ore ufficio).

VALLE DI SANGRO

Tutti i compagni della zona Valle di Sangro, Lanciano, Ortena, Vasto sono pregati di mettersi in contatto con Assente Paolo 0872/618015 nelle ore di lavoro.

VIMODRONE

Oggi alle 20.30 c/o le scuole elementari di via C. Battisti, dibattito pubblico con la partecipazione di Baislio Rizzo su: 'No alle centrali nucleari, sì alle fonti energetiche alternative.

REGIONE PIEMONTE

La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

TORINO

È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.

c/o la Galleria d'arte moderna assemblea antinucleare partecipa Mattioli.

Per la manifestazione nazionale a Roma i compagni di Torino si trovino questa sera alla stazione di p.ta Nuova alle 21 precise per fare i biglietti comitiva prr il treno in partenza alle 23. Il prezzo andata e ritorno è di lire 18.000.

LAGO DI GARDA

Domenica 20 sieffettuano un giro ciclo-ecologico del Garda per propagandare l'inizio della raccolta di firme della legge di iniziativa popolare per l'abolizione della navigazione a motore. Il raduno dei ciclisti è per le 10 a Peschiera; successivamente si effettuano soste a Sirmione, Desenzano, Salò, quindi si traghetta da Maderno a Torri del Benaco e si conclude il giro a Lzise. Organizza il Coordinamento dei gruppi per l'abolizione della navigazione privata a motore sul lago di Garda.

Nel movimento

MILANO

Le donne della rivista 'Non è dettopagine di donne' invitano tutte le interessate (quelle che voteranno, che non voteranno, che non sanno cosa fare) a discutere sulle prossime elezioni: votare un partito, vota scheda bianca, annullare la scheda, non votare. Quali i motivi, quali le differenze. Votare oggi è desiderio di esercitare un diritto o coercizione? Speranza di cambiare o bisogno di legittimare, di essere in regola? Non usare di qusto diritto può essere un momento di lotta. Quale cancellazione, quale presenza c'è per le donne nelle elezioni? E nel voto? Ne discuteremo lunedì alle oore 21 in Coldi Lana 8.

Iniziative sul territorio. Nsu e Unione Inquilini indicono i seguenti momenti di mobilitazione sui temi dell'Equo canone e del diritto alla casa: sabato alle 10 quartiere Nizza/Salvario via M. Cristina. Alle 15 Aeronautica via Val Lagaria. Alle 13 quartiere Barriera Milano p.za Crispi. Tutti i compafni devono garantire la loro presenza.

Oggi alle 17 c/o l'Aula Magna della Facoltà di Magistero avrà luogo una discussione pubblica su: 'Modello Germania' e democrazia in Europa. La manifestazione è indetta dal 'Comitato di iniziativa e di appoggio alla difesa dei diritti civili e delle libertà democratiche nella Rft'. Interverranno: E. Collotti, Ekkehart Krippenderff, L. Lombardo Radice.

MILANO

Sabato alle 9 assemblea pubblica c/o l'Auditorium di p.le Abbiategrasso: 'contro l'ennesima campagna antiabortista che il movimento per la vita sta conducendo.

Quotidiano dei lavoratori

venerdì 18 maggio 1979

Mandiamoci il più stupido tanto sono donne

Avevano un grosso problema mercoledì i dirigenti romani del partito socialista: tutti i nomi più prestigiosi erano in giro per la campagna elettorale e occorreva assolutamente trovare qualcuno che presiedesse l'assemblea su 'donne e violenza politica' convocata per le 21 di quella sera. Poi, l'illuminazione: 'Possiamo anche mandarci il più stupido, tanto sono donne!'. Detto fatto è stato chiamato Giampiero Mughini, Il brav'uomo, appena arrivato, ha posato le sue bagattelle sul tavolo e si è assopito. Svegliato di soprassalto, al momento in cui doveva intervenire, liberandosi dagli ultimi sfilacci di sonno, ha esordito accusando [con grande faccia tosta] il movimento femminista di 'torpore' sulla vicenda Moro, di ritardo nel scegliere se schierarsi con l'area del terrore, del partito armato o con la democrazia. Ha proseguito a carrarmato tirando fuori i più biechi e logori luoghi comuni sul terrorismo sul movimento del '77 che ha coperto e simpatizzato con le Br sulle donne ['delle metà del cielo'] via via in un'escalation di idiozie con un tono tra il paternalismo e l'arroganza provocatoria nei confronti della platea che iniziava a dare segni di sacrosanta intolleranza.

L'assemblea si è trasformata in un coro di voci che invitavano l'illustre politico a tacere, mentre lui continuava a sputare sentenze, del tipo 'questa reazione dimostra la vostra fragilità'. Poi, indignatissimo, ha deciso di non finire l'intervento mentre i responsabili Psi, donne e uomini, agitatissimi, gridavano che quella non era democrazia. Il buon Mughini, così brutalmente azzittito, avrà però la consolazione di candidarsi, in ballottaggio con un'altro illustre socialista il direttore del settore stampa e propaganda Tempestini, che ha ideato la pubblicità della donna nuda che dice 'io voto Psi e tu?' per l'oscar dell'idiozia. In questa campagna elettorale sembra proprio che il Psi con l'elettorato femminile non ne azzecchi una.

Grazie, preferiamo discutere

Le donne rifiutano la manovra elettorale e si apre un interessante dibattito sul terrorismo

Convocare un'assemblea su 'donne e violenza politica', di questi tempi, è sembrato a più di una compagna una manovra un po' elettoralistica da parte del Psi, anche perchè in questi giorni i socialisti stanno moltiplicando le iniziative dirette alle donne. Ma se questa era l'intenzione dei promotori, è stata ampiamente stravolta dall'andamento dell'assemblea. Davanti a un pubblico quasi esclusivamente femminile (c'erano tutte le compagne 'storiche' del movimento femminista romano, e molte compagne giovani) interessato molto più a discutere sul terrorismo che a sentirsi dire per chi dovevano votare hanno parlato Idà Farè, Mariella Gramaglia e Manuela Fraire, tre cosiddette 'teoriche' del femminismo, e Tina Lagostena candidata come indipendente nelle liste del Psi.

*Ida Farè, che ha svolto una ricerca parlando con donne che hanno fatto u*na scelta di clandestinità e di lotta armata, ha raccontanto gli elementi che le sono sembrati più interessanti in *questa sua esperienza: 'Ho tralasciato volutamente nel mio libro ['Mara e le* altre') un'analisi teorica e politica del terrorismo perchè non volevo partire da idee e preconcetti e solo così ho potuto scorpire molte cose interessanti. C'è una grossa contraddizione, almeno apparente tra un fenomeno che tutti scomunicano e il fatto che questo fenomeno esiste e va avanti. Tutti dicono 'il movimento delle donne ha rifiutato nella pratica la lotta armata, qui le donne non dovrebbero esserci'.

Invece ci sono e sono sempre più *numerose. Il movimento femminista* è nato sulla critica alla politica, su un certo modo di far politica, ed ha provocato l'uscita di moltissime compagne dalle organizzazioni politiche; i gruppi armati, che sembrano non affrontare affatto questa contraddizione, vedono una presenza crescente di donne. Perchè? Io credo di aver capito questo, che di solito di un movimento si considera solo la strategia, la tattica, la politica, e se ne ha una visione molto parziale..Esiste invece una grossa frattura tra la sicurezza, dichiarata, di una strategia precisa, complessiva, senza ambiguità, e l'altra verità che è l'antagonismo irriducibile, personale, di chi dice 'non mi freghi, non mi ingabbi, in questo sistema' paradossalmente nella vita clandestina, dura, ingabbiata, cerca il massimo della libertà. Io credo che le donne si collochino in questa parte non espressa . Poichè hanno un tipo di materialità dell'esistenza che gli viene dal crescere i figli, dal mandare avanti una casa, se scoprono una teo*ria hanno l'esigenza di metterla in* pratica, e ci si gettano con l'assolutezza delle proprie scelte, con la generosità che le caratterizza, senza mediazioni.

A questo tema si è riagganciata Mariella Gramaglia: 'Quello che mi ha colpito nel leggere o conoscere le storie di alcune donne che hanno scelto la lotta armata è stato, oltre al verificare quanta parte di esperienza avevo in comune con loro, la dicotomia totale della loro scelte; mi spiego: la loro scelta, come quella dei maschi è di totale dedizione al gruppo, il *gruppo come dannazione per la vita* e per la morte. L'unica strada che ti autorizza ad uscirne è la maternità, il modello materno assunto come modello di vita contro la morte, perchè è *un destino che comunque trova com*piutezza. C'è un'assoluta mancanza di mediazione tra la scelta a oltranza della lotta armata e i giardinetti e la carrozzina, al di fuori di sè, dei propri desideri'. A questo punto del dibattito è intervenuto l'immancabile maschile, nelle vesti di Giampiero Mughini, che ritenendo tutte idiozie le cose dette fino ad allora, ha deciso di darci 'la linea' sul terrorismo .

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione 15/5/'79

Sott. Ccp	
Ennio, Mariolina Udine	10.000
Luisa e Gianni Pisa	10.000
Raccolti al coll. Statali Livorno	20.000
Comp. Cecina e Rossignano Livorno	20.000
Saro Teri Partanna	10.500
Luigi Frunzio Napoli	17.300
Saverio Grutta	3.000
Blandi Sergio	3.000
Andreotti Maurizio Vigarano	10.000
Alain Cagliari	3.000
Loi Osvaldo	10.000
Dp Biellese	18.000
Barbieri Michele	10.000
A. Lanzi	10.000
Gruppo di Lavoratori Breda-Edelfim Cinisello B. (Mi)	50.000
Adamo Sergio Abbiategrasso	20.000
Gaiazzi Marco (Mi)	5.000
Roberto Costarelli x Arretrati	5.500
Bega Mario Sesto S. G.	4.000
Paolo Radice (Mi)	10.000
Leonardo e Licia Este	20.000
Coll. Ospedale Psichiatrico Padova	13.000
Tina Padova	5.000
Babic Zdravko	
Trieste	8.000
F.P. Mestre	10.000
Dino, Massimo, Legnago	10.000
De Zen Bruno Malo (Vi)	29.000
Un gruppo di comp. Vicenza	47.000
Pia Mestre	10.000
Emilio Gottardo Udine	5.000
Carlo Pci Creazzo Vicenza	5.000
Gianni Pdup, Carlo Dp Creazzo (Vc)	3.000
Coll. Dp Italimpianti Genova	20.000
Roberto Costa (Ge)	20.000
Lav. Mattel Oleggio C.llo (No)	10.000

Sottoscrizione del 16/5/79

Raccolti all'assemblea nazionale lavoratori legno da Loretta	20.500
Operai Carla Montanari (Mi)	14.000
Cellula Dp Itis E. Conti (Mi)	4.000
Itc Pisa	5.000
Giovanna Pisa	10.000
Massimo	10.000
Mauro	10.000
Insegnati Pisa	25.000
Roberto Tresoldi (Mi)	50.000
Rudj (Ve)	5.500
Arnaldo Spallacci (Mi)	5.000
Paolo e Bruno (To)	20.000
Raccolte da un militante Nsu (Ba)	22.500
Radio Marjlin (Re)	2.500
Ibba Giuseppe Sassari	3.500
Tot. attuale	**1.038:500**
Tot. Ccp	**288.000**
Tot. prec.	**33.268.500**
Tot. compl.	**34.429.500**

Sospendete i CCP, usate vaglia telegrafici!

Con maggio il *Quotidiano* passa sotto la gestione globale della Ceg (Cooperativa editoriale giornalisti) composta secondo le caratteristiche richieste anche dai progetti di legge in materia di riforma dell'editoria relativi alle testate autogestite dal corpo redazionale. In attesa che venga definito il numero di Conto corrente postale della Ceg presso il quale effettuare i versamenti della sottoscrizione preghiamo i lettori e i compagni di sottoscrivere *esclusivamente attraverso vaglia telegrafico*. Ricordiamo che questo è anche il mezzo più rapido per inoltrare soldi al giornale, soprattutto ora che abbiamo urgenza di fondi.